FRIULI NEL MONDO

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F.U.S.I.E. - Direzione, redazione e amministrazione: Casella Postale 242 - 33100 Udine, via del Sale 9 tel. 0432.504970, fax 0432.507774, e-mail: info@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Udine - Conto corrente post. n. 13460332 intestato a Ente Friuli nel Mondo. Bonifico bancario: Friulcassa S.p.A. Agenzia 9 Udine, servizio di tesoreria, c/c IBAN IT38S0634012315067010979S0K Quota associativa con abbonamento al giornale: Italia €15, Europa € 18, Sud America € 18, Resto del Mondo € 23.

MAGGIO **2010** — ANNO**58** — NUMERO**667** TAXE PERÇUE **TASSA RISCOSSA** 33100 UDINE (Italia)

CORS DI LENGHE FURLANE

LEZION **17**

(a pag. 9)

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

INDICE

FOGOLÂRS EUROPEI A BASILEA

Il folto gruppo dei Presidenti di Fogolâr che hanno partecipato all'incontro di Basilea.

I mutamenti incalzano e toccano profondamente anche il mondo dell'emigrazione. Le generazioni si susseguono e non è facile tenere il passo dei cambiamenti introdotti da nuovi modelli culturali e sociali ma anche dalle problematiche economiche. Cambiamenti che non sono mai mancati, è vero, ma che si manifestano in misura sempre più accentuata e soprattutto più rapida sul presente e si proiettano con forza sul futuro. Il modello dei Fogolârs rimane certamente valido, ma il libero volontariato, che viene da lontano e che tanti meriti e successi ha conseguito, non è esente dal peso degli anni.
Si fa spazio l'esigenza di nuovi modelli di aggregazione, duttili ed efficaci, rispondenti ai diversi modelli culturali ma anche alla realtà e alle vocazioni di ciascun Fogolâr e dell'area geografica in cui esso è inserito. I Presidenti dei nostri sodalizi, forti delle loro qualificate esperienze, sono pronti ad accogliere la sfida del cambiamento ma vogliono capire anche in quale direzione intende muoversi l'Ente, perché Ente e Fogolârs sono due realtà inscindibili, quasi due facce della stessa medaglia. Quel che col passare del tempo rimane, comunque, immutato è l'orgoglio unito alla responsabilità nel tenere alta la bandiera dell'identità friulana che costituisce premessa e fine dell'operare di ognuno. *(continua a pagina 3)*

Svolta nella Federazione dei Fogolârs Svizzeri

Nella mattinata di sabato, si è tenuta, nella stessa sede dei lavori del convegno europeo, una riunione riservata ai Presidenti dei Fogolârs della Confederazione Elvetica. La riunione, promossa dal Vice Presidente Vicario, Alido Gerussi, ha visto la partecipazione dei Presidenti dei sodalizi di Basilea (Argo Lucco), Berna (Enzo Fornasiere), Bienne (Sergio Paronitti), Friburgo (Mario Buttazzoni), Ginevra (Giuseppe Chiararia), Lucerna (Antonio Steffanon), Ticino (Silvano Cella), Zugo (Luciano De Stefano) e Zurigo (Giovanni Moret).
La Federazione dei Fogolârs della Svizzera è stata trasformata in un 'Comitato di Coordinamento dei Presidenti' dei singoli Fogolârs che avrà il compito di:
- mantenere e approfondire i contatti fra i singoli Fogolârs;
- armonizzare i programmi dei vari Fogolârs;
- promuovere ogni manifestazione e iniziativa nell'interesse dei Fogolârs, anche a livello di Confederazione. I Presidenti hanno convenuto che il Comitato di Coordinamento si riunisca a turno presso i singoli Fogolârs, a partire da quello di Basilea.

PROSSIME ATTIVITÀ

Congresso dei Presidenti dei Fogolârs dell'Australia
18 - 20 giugno 2010 Fogolâr Furlan Club di Melbourne. Nell'occasione ci sarà anche la visita del Presidente del Consiglio Regionale del FVG Edouard Ballaman.
26 maggio - 3 giugno, Argentina
Il Vice Presidente vicario Alido Gerussi darà visita ad alcuni Fogolârs dell'Argentina: Buenos Aires, Cordoba, Colonia Caroya, Santa Fe, Paranà, Rosario, Avellaneda di Santa Fe. Nell'occasione sarà celebrato l'anniversario di fondazione di Colonia Vicente Auguero (San Durì).

TRE BORSE DI STUDIO PER TIROCINI A RELAZIONI PUBBLICHE

L'ATENEO DI UDINE GUARDA ALL'EXPO 2010

GRANDE FESTA A BASILEA

MEZZOGIORNO DI…"POLENTÂRS DI VERZEGNIS"

PER IL CINQUANTENARIO DI FONDAZIONE DEL FOGOLÂR SONO INTERVENUTI ANCHE DAI FOGOLÂRS DELLA LOMBARDIA, DEL TICINO E PERSINO DA PARIGI

I "Balarins furlans di Basilea" dopo aver sfilato per le vie del centro si sono esibiti sul piazzale nelle tradizionali danze friulane, delle quali sono sempre entusiasmanti esecutori.

"Friaul grüsst Basel: Mandi!", il Friuli saluta Basilea, annunciava lo striscione ai passanti e all'intenso traffico nella centralissima piazza di Basilea e nello stesso tempo indicava gli ambìti traguardi raggiunti nel tempo dagli emigranti friulani.
Doveva essere un incontro all'insegna dell'integrazione con la popolazione di Basilea a un secolo dalla prima emigrazione friulana e nell'anno del Cinquantenario di fondazione del Fogolâr Furlan di Basilee. È stato molto di più: una serena, gioiosa invasione della Barfüsserplatz o, altrettanto propriamente, piazza degli Scalzi (nulla di nuovo sotto il sole!) interamente attrezzata per l'occasione dai membri del consiglio direttivo. Il gruppo folcloristico "I Polentârs di Verzegnis" ospiti assieme ai produttori del frico per la prima volta in Svizzera, sono stati accolti con caloroso affetto dalla folla che si stringeva loro attorno, ma hanno ripagato con tutto il loro fascino e indiscussa professionalità, regnando sulla scena da sovrani. La mite, gradevole giornata primaverile ha reso quel sabato 17 aprile 2010 ancora più accogliente. Ciò va considerato tutt'altro che ovvio, visto che solo due settimane prima la neve non era lontana… Ai rintocchi delle campane di mezzogiorno si è dato luogo a un gesto simbolico, aggiungendo alla enorme polenta qualche chilo di farina macinata da granoturco della Carnia il giorno precedente nella originale macina romana della vicina colonia di Augusta Raurica. Per completare il gesto ideale, si è contemporaneamente gettato nell'impasto il latte dell'altopiano svizzero. Ne è nata la "Polenta dell'integrazione"! Oltre 2.000 persone si sono avvicendate sino a sera, snodandosi attorno al simpatico tendone decorato a festa e tra i chioschi imbanditi con tipiche specialità friulane, scelte, ma anche apprezzate per l'alto livello della loro qualità: frico morbido e croccante, formaggio Montasio, prosciutto di San Daniele accompagnati dall'immancabile Friulano, Tocai d'un tempo.
Determinante è stata la "Stimmung", l'atmosfera come la esprimono in tedesco: una impressionante distensiva serenità, che ha accumunato i basilesi autoctoni a quelli più recenti. Tra essi si contano infatti da qualche generazione molti di radici friulane. I "Balarins furlans di Basilea" ne sono testimoni ed hanno animato brillantemente la scena. Il Trio carnico (violino, fisarmonica e basso, gia componente del mitico Trio Pakai) ha sotteso lungo tutta la giornata un sottofondo musicale d'altri tempi. È stato un progetto svolto con impegno e professionalità dai componenti del Consiglio direttivo del Fogolâr Furlan di Basilee. Ben diverso, evidentemente, da quanto comporta un invito a un corteo o a una sfilata storica in un contesto prefabbricato. Una manifestazione di spontanea solidarietà che ha evidenziato, nella genuina forma di una festa popolare, quanto reale sia la definizione ufficiale che le Istituzioni svizzere danno dei friulani qui emigrati da ben un secolo: "Ein gelungenes Integrationsprojekt", una integrazione ben riuscita, nel contesto locale. Un buon auspicio per la Mostra "Scuola mosaicisti del Friuli" di Spilimbergo - ospite per la prima volta in Svizzera - che alla fine di aprile si aprirà alla sede centrale della Università di Basilea.

La splendida giornata primaverile ha fatto da cornice a un vero bagno di folla per i "Polentars e il produttore di frico. Qui sono ritratti in un significativo momento il presidente del Fogolâr furlan di Basilee Argo Lucco e quello dei "Polentârs di Verzegnis" Franco Deotto assieme a due Balarins furlans.

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

GIORGIO SANTUZ
Presidente

MARIO TOROS
Presidente emerito

ALIDO GERUSSI
Vice presidente Vicario

PIETRO FONTANINI
Presidente Provincia Udine
Vice presidente

ENRICO GHERGHETTA
Presidente Provincia Gorizia
Vice presidente

ALESSANDRO CIRIANI
Presidente Provincia Pordenone
Vice presidente

Editore:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9 - C.P. 242
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com

Giunta Esecutiva:
Giorgio Santuz,
Alido Gerussi, Pietro Fontanini,
Lionello D'Agostini, Antonio Devetag

Consiglio direttivo:
Romano Baita, Marinella Bisiach,
Mario Cattaruzzi, Oldino Cernoia,
Renato Chivilò, Giovanna Comino,
Roberta De Martin, Lucio
Gregoretti, Maurizio Gualdi,
Domenico Lenarduzzi, Feliciano Medeot,
Paolo Musolla, Lauro Nicodemo,
Gastone Padovan, Luigino Papais,
Alberto Picotti, Mauro Pinosa, Adeodato Ortez,
Lucio Roncali, Lorenzo Ronzani, Franco Spizzo,
Silvano Stefanutti, Bruno Tellia, Livio Tolloi,
Raffaele Toniutti, Federico Vicario,
Pietro Villotta, Attilio Vuga, Dario Zampa,
Rita Zancan Del Gallo

Collegio revisori dei conti:
Giovanni Pelizzo presidente,
Massimo Meroi e Marco Pezzetta
componenti effettivi, Paolo Marseu e
Giuseppe Passoni componenti supplenti

Collegio dei probiviri:
Adriano Degano presidente,
Oreste D'Agosto consigliere

Fabrizio Cigolot
Direttore

Giuseppe Bergamini
Direttore Responsabile

Gruppo Rem
Redazione e impaginazione

Stampa
La Tipografica s.r.l.
Basaldella - Campoformido (Ud)

Con il contributo di
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Identità Linguistiche, Culturali
e Corregionali all'estero
Provincia di Udine

Manoscritti e fotografie,
anche se non pubblicati, non si restituiscono

REGISTRAZIONE TRIB. DI UDINE
N. 116 DEL 10.06.1957

A SAN GALLO ASSEMBLEA GENERALE CON RINNOVO CARICHE E PRESENTAZIONE DEL DIRETTIVO

FESTA DELLA BANDIERA

Domenica 25 aprile, in occasione della Festa della Bandiera Italiana, il Fogolâr Furlan di San Gallo ha organizzato un incontro con i suoi soci e simpatizzanti con una tavolata di prodotti tipici della cucina casalinga friulana che è stata molto apprezzata da tutti i presenti. In un clima disteso sono trascorse delle ore allietate inoltre dalla tombola dotata di allettanti premi. Con il discorso del presidente e i ringraziamenti ai partecipanti e ai volontari della cucina si è concluso l'incontro.

Venerdì 5 febbraio 2010, alle ore 19.00 nella Casa Aperta di San Gallo è avvenuta l'Assemblea generale per il 2010/2011. Con la presenza dei nostri soci sono stati discussi tutti i punti dell'ordine del giorno. In quella serata è stato riconfermato per altri due anni tutto il direttivo uscente con le rispettive cariche.

Cena sociale con presentazione del direttivo
Sabato 13 febbraio nella sala parrocchiale Santa Maria di Neudorf San Gallo, per la nostra tradizionale cena sociale, davanti alla presenza di 180 soci e simpatizzanti, diversi presidenti delle associazioni e autorità svizzere è stato presentato il direttivo del 2010/2011.

Presidente	Bruno Jus
Vice-Presidente	Renzo Paron
Cassiere	Adelchi Sabbadini
Segretaria	Anna Rosa Brocchetto
Vice-Segretario	Luciano Vasellari
Verbalista	Giuseppina Merlin
Manifestazioni, visita malati	Rorschach - Rheintal, Erika Aebischer
Manifestazioni, visita malati San Gallo	Maria Furlan e Michela Lavanga
Consigliere	Gino Bortolusso
Revisori dei conti	Luciano Job e Aldo Canton
Provibiri	Bruno Morassi

Erano presenti inoltre i presidenti delle associazioni Alpini, Trevisani-Bellunesi, Siciliani.

GERUSSI: LAVORARE PER I FOGOLÂRS E CON I FOGOLÂRS

NUOVO INCONTRO DEI FOGOLÂRS EUROPEI A BASILEA

FONTANINI: LA NOSTRA IDENTITÀ UNA RISORSA IN PIÙ

di Fabrizio CIGOLOT

(continua dalla prima pagina)

Su questi temi si sono ritrovati nuovamente, dopo i riusciti meeting di Budapest/Bratislava e di Mulhouse dello scorso anno, i Presidenti dei Fogolârs europei. Nell'accogliente sede di un hotel del centro di Basilea, con l'efficiente e premuroso supporto degli amici del locale sodalizio, ottimamente diretti dal Presidente, Argo Lucco, si sono ritrovati in tanti insieme al Vice Presidente Vicario, Alido Gerussi, al Presidente della provincia di Udine, on. Pietro Fontanini e al direttore dell'Ente, Fabrizio Cigolot. Il confronto è stato aperto dal Presidente della Provincia, on. Pietro Fontanini, con un accorato e apprezzato appello all'identità e ai valori del popolo friulano: "Oggi, come un tempo, il Friuli può crescere di più se i Friulani del mondo rimangono uniti e vicini alla terra natale - egli ha detto - ma si deve anche promuovere e sostenere un nuovo concetto di friulanità, quello che consenta di unire vicendevolmente tutte le nostre presenze, ovunque esse si trovino a operare". Una strategia di fondo ripresa dall'articolato intervento di Alido Gerussi, alla sua prima uscita ufficiale nella veste di Vice Presidente Vicario, che, in modo chiaro e pragmatico, ha fissato tre precisi impegni nell'agenda dei lavori di "Friuli nel Mondo": - mettere a disposizione dei Presidenti dei Fogolârs l'intera rete dei collegamenti di cui dispone l'Ente, affinché ciascuno possa liberamente utilizzarla per le attività e le iniziative del proprio sodalizio (condividendone, ovviamente, la notizia all'Ente);

- promuovere la partecipazione delle nuove generazioni, favorendo, in particolare, la mobilità dei giovani friulani nel mondo, attraverso uno scambio diretto fra famiglie e Fogolârs;
- rilanciare la comunicazione, attraverso tutti i mezzi - giornale, internet, posta elettronica - per dare spazio sia alla presentazione degli eventi (e non solo, come adesso accade, alla cronaca una volta realizzati) sia alla diffusione di proposte e segnalazioni di qualsiasi settore (commerciale, culturale, associazionistico) che possano comunque favorire i contatti e le relazioni fra i Friulani nel mondo. Tre proposte concrete, emerse da un confronto franco, preciso e diretto, come sanno essere sempre i friulani, animato dai tanti Presidenti presenti. Testimonianze e riflessioni sono state portate da Mirko Ribis, Presidente del nuovo Fogolâr di Bratislava (Slovacchia), da Danilo Vezzio di Lione (Svizzera), che ha richiamato il decisivo ruolo che l'Ente deve sempre più assumere nel rapporto con i sodalizi aderenti, Giovani Moret di Zurigo (Svizzera), ha aperto il proprio sodalizio anche alla promozione delle relazioni economiche attraverso l'adesione all'Associazione degli Imprenditori Italiani in Svizzera, dello stesso ospite di Basilea, Argo Lucco, che ha ricordato la vitalità del proprio sodalizio e l'importanza delle relazioni instaurate con le realtà locali più qualificate.

Non è mancata la critica, espressa sempre in termini costruttivi, nel richiamo, soprattutto, agli sforzi spesso rilevanti espressi dal volontariato per alimentare le attività dei Fogolârs, ma è stata soprattutto la proposta e la voglia di ritrovarsi e di proseguire nel cammino intrapreso insieme ad emergere, in un rinnovato clima di dialogo e di reciproca fiducia. Due sono le parole chiave individuate dal Vice Presidente Vicario, Gerussi, per rispondere alle tante sollecitazioni proposte da Oreste D'Agosto di Mulhouse (Francia), Oriano Dal Molin di Liegi (Belgio), e da tutti gli 'svizzeri' Giuseppe Chiararia (Ginevra), Mario Buttazzoni (Friburgo), Luciano De Stefano (Zugo), Sergio Paronitti (Bienne), Enzo Fornasiere (Berna), Antonio Steffanon (Lucerna): autonomia e coordinamento. Autonomia per consentire a tutti e a ciascuno di promuovere la presenza, il ruolo e le vocazioni del proprio Fogolâr, ma anche il coordinamento - promosso e garantito dall'Ente - per far crescere la dimensione 'cence confins' della nostra identità friulana, come recita la scritta di recente riportata sul logo di Friuli nel Mondo. "In questo primo incontro - chiosa Gerussi - ho potuto confermarmi nella convinzione che ci sono grandi potenziali nei Fogolârs: ho avuto modo di conoscere tanti presidenti e mi sono reso conto anche delle aspettative che essi ripongono nell'Ente. È chiaro che Friuli nel Mondo non potrà che essere sempre più a loro fianco con risposte sollecite e concrete. La strada, dunque, è imboccata ed il cammino di Ente e Fogolârs europei prosegue con impegno per contare di più!"

L'ARTE DEL MOSAICO DI SPILIMBERGO IN MOSTRA A BASILEA

Nel corso della breve ma intensa visita a Basilea, i partecipanti al Congresso dei Fogolârs europei, hanno potuto anche apprezzare una bella selezione di opere delle Scuola del Mosaico di Spilimbergo promossa fra le iniziative del cinquantesimo anniversario di fondazione del locale Fogolâr, 'il più antico della Svizzera e secondo in Europa', come ha tenuto a ricordare il suo presidente, Argo Lucco.

"La mostra - ha informato, anzitutto, il Presidente della Provincia di Udine, on. Fontanini - è stata organizzata grazie a un diretto contributo finanziario della Provincia di Udine concesso in segno di riconoscenza verso quanto i nostri emigranti in Svizzera, anche nei momenti più difficili, hanno fatto in favore della terra natale e, per quanto tutt'ora essi fanno per mantenere sempre vivo quello spirito che, pur col passare del tempo e delle generazioni, continua a unirli al Friuli".

È stato, poi, Alido Gerussi, questa volta nella veste di Presidente della prestigiosa Scuola Mosaicisti del Friuli, a far da guida ai Presidenti dei Fogolârs nella visita alla mostra, ospitata nella prestigiosa sede centrale dell'antica Università di Basilea, per volere del Rettore stesso, prof. Antonio Loprieno.

"Le opere - ha spiegato il Presidente Gerussi - ripercorrono i vari periodi della storia del mosaico (romano, bizantino, moderno e contemporaneo) e costituiscono una piccola ma completa selezione della varietà e della qualità del lavoro dei suoi mastri e allievi".

Incalzato dalle domande dei presenti, il Presidente Gerussi, con particolare soddisfazione, ha altresì ricordato che "oggi la Scuola di Spilimbergo è punto di riferimento di livello mondiale per la formazione di professionisti e la divulgazione dell'arte del mosaico. Sono decine e decine gli allievi e i maestri che vi operano, provenienti dai più lontani paesi, ed esporta opere d'arte nei luoghi più significativi - da New York a Tokio - coniugando la migliore tradizione friulana con le tecniche più innovative e confrontandosi con successo nei più diversi settori, dall'architettura al design, dall'arte contemporanea al restauro".

"La mostra, completa delle strutture espositive, realizzate dal Fogolâr di Basilea - ha infine, annunciato il Presidente Gerussi - verrà posta a disposizione gratuita di tutti i Fogolârs e, con le opportune modalità organizzative che si concorderanno, potrà essere presentata in qualsiasi città". (F.C.)

ECCELLENZE FRIULANE IN TOUR PER I PRESIDENTI DEI FOGOLÂRS

"Eccellenze in tour" è il titolo di un progetto che sintetizza l'impegno congiunto della Provincia di Udine e della Camera di Commercio di Udine a favore della valorizzazione del turismo, della cultura e dell'enogastronomia, realizzato con il diretto coinvolgimento delle aziende.

A seguito delle convenzione stipulata fra i due enti, per quest'anno sono previsti cinque appuntamenti e, a sottolineare l'importanza del rapporto che si vuole mantenere con i Fogolârs, lo stesso presidente Fontanini ha voluto che uno di questi fosse tenuto proprio a Basilea, nell'occasione dell'incontro dei presidenti dei sodalizi europei. Così accanto a Praga, Vienna, Milano, Monaco di Baviera, i ristoratori ed produttori friulani e l'organizzazione turistica della Camera di Commercio, anche in questo caso ottimamente supportata dagli amici del Fogolâr di Basilea, hanno avuto modo di farsi apprezzare anche dalla rete dei Fogolârs europei. "Il mercato europeo - ha detto il Presidente Fontanini presentando l'iniziativa anche a numerosi e qualificati ospiti della città di Basilea - rimane punto di riferimento imprescindibile per il nostro sistema produttivo friulano. Attraverso azioni mirate, che vedono la diretta partecipazione dei nostri Fogolârs, si potrà efficacemente diffondere la conoscenza dei nostri prodotti in territori strategici per il Friuli, favorendo in forma non episodica l'esportazione verso i diversi territori dove essi sono presenti".

La degustazione ha offerto pietanze e vini di prim'ordine, preparati e presentati da cuochi giunti appositamente dal Friuli, che hanno aiutato a proseguire nei contatti e nelle discussioni ma anche a rinnovare, con i sapori e i profumi della nostra migliore cucina, i sentimenti veri e profondi che ovunque uniscono i friulani. (F.C.)

LITFIBA, UMBERTO TOZZI, SIR OLIVER SKARDY & FAHRENHEIT 451, ALICE COOPER E UN GALLO PER L'ESTATE

DAL 24 LUGLIO AL 15 AGOSTO OSPITI D'ECCEZIONE E GRANDI EVENTI PER I 50 ANNI DEL FESTIVAL DI MAJANO

Il Festival di Majano, organizzato dalla Pro Majano, ha raggiunto il traguardo del mezzo secolo. Un mezzo secolo carico di iniziative musicali, culturali, sportive e artistiche di ogni genere che hanno chiamato ogni anno migliaia di visitatori nella cittadina friulana. La Pro Majano - una delle prime Pro Loco create in regione - si prepara a festeggiare degnamente i 50 anni con una programmazione - dal 24 luglio al 15 agosto - di alto livello a partire dagli eventi sportivi e musicali, che tradizionalmente caratterizzano il Festival. Sabato 24 e domenica 25 luglio partirà dalla piazza Italia di Majano - in concomitanza con l'inaugurazione del Festival - la terza edizione del Rally, organizzata in collaborazione con la Scuderia Sport & Joy di Pagnacco, che quest'anno prevede importanti novità: la gara non sarà più rally sprint ma avrà validità nazionale, ciò permetterà la partecipazione a tutte le vetture di ultima generazione, aumentando così il livello qualitativo della gara. Un'altra novità riguarda il percorso lungo il quale si svolgerà la gara: verrà introdotta una nuova prova speciale che porterà da 2 a 3 i tratti cronometrati da ripetersi più volte, per un totale di 80 km. Questi, sommati al resto del percorso, portano a 250 i chilometri di gara che si svolgerà sul territorio della zona turistica del Friuli Collinare. Sabato 31 luglio e domenica 1 agosto avrà luogo il raduno mondiale dei Fogolârs Furlans, in programma un convegno nell'auditorium per la giornata di sabato, dove tutti i friulani del mondo si metteranno a confronto. Il raduno dei partecipanti e la formazione del corteo, con la presenza prevista di circa 3.500 persone, avverrà la domenica. Ma è soprattutto la musica - grazie alla collaborazione con l'Azalea Promotion e con la Regione Friuli Venezia Giulia - Ospiti di Gente Unica, Turismo FVG "Music & Live" e Live In Italy - la protagonista principale della prossima edizione del Festival: numerosi gli ospiti presenti, a partire da Umberto Tozzi (giovedì 29 luglio a ingresso gratuito), i Litfiba Piero & Ghigo di nuovo insieme (sabato 7 agosto), Oliver Skardy & Fahrenheit 451 a seguire Yano & Band con Sueño Live Tour 2010 (domenica 8 agosto a ingresso gratuito) e, per concludere, Alice Cooper's Theatre of Death Tour (giovedì 12 agosto). La musica sarà protagonista venerdì 13 agosto in piazza Italia con il "Gallo per l'Estate", uno degli appuntamenti più importanti del tradizionale Festival di Majano che vedrà esibir cantanti provenienti da tutta la regione sul palco centrale della piazza, tutto a ingresso gratuito. La nota manifestazione agostana proporrà anche una straordinaria carrellata di eventi artistici e culturali, prima fra tutte la cinquantesima Mostra dell'Artigianato e delle Attività Produttive, che si svolgerà nel complesso scolastico del Centro Studi "E. Fermi". Anche quest'anno non mancherà la tradizionale area riservata alle espressioni del tempo libero che costituiranno la 21° rassegna dell'HobbyColli. Inoltre, per l'occasione, verrà allestita una mostra fotografica che racconterà i 50 anni della Pro Majano. I vari eventi organizzati saranno accompagnati dai fornitissimi chioschi enogastronomici che proporranno le migliori specialità agroalimentari regionali - tra le quali il frico cucinato sul momento, il galletto allo spiedo e la famosa "costata di manzo alla brace" che si potranno degustare nel suggestivo giardino di piazza Italia direttamente servita al tavolo - abbinate ai vini regionali. Inoltre, in onore dell'amicizia avviata con gli amici di Traversetolo (PR) - città gemellata con Majano, durante il festival sarà presente uno stand del Consorzio del Parmigiano Reggiano, dove si potrà degustare e acquistare il famoso formaggio. Il Festival di Majano è organizzato dalla Pro Majano, in collaborazione con la regione Friuli Venezia Giulia, presente con il claim "Ospiti di gente unica", Turismo FVG, l'Amministrazione Comunale, la provincia di Udine, l'Associazione regionale tra le Pro Loco, la Comunità Collinare del Friuli, il consorzio tra le Pro Loco della Comunità Collinare. Il programma dettagliato della manifestazione è disponibile sul sito www.promajano.it.

Un momento di festa della passata edizione.

CYNTHIA PAVEGLIO DALLA FAMEE DI NEW YORK

UN CORDIALE INCONTRO NELLA SEDE DELL'ENTE

Cynthia (Cindy) Paveglio, attivissima socia della Famee Furlane di New York, nella quale riveste anche la carica di componente del direttivo e di delegata ai rapporti con l'Italia, è ritornata nei giorni scorsi in Friuli sia per incontrare il figlio Paolo, da alcuni mesi in servizio presso la ditta Calligaris di San Giovani al Natisone, sia per accompagnare il marito Mariano Tomasi all'83ª adunata nazionale degli Alpini che quest'anno si è tenuta a Bergamo, sua città d'adozione. Prima di giungere a Meduno, paese d'origine dei propri genitori, ha voluto far visita alla sede di Friuli nel Mondo dove è stata accolta dal Presidente, on. Giorgio Santuz. In un clima di grande cordialità la signora Cynthia ha ricevuto i complimenti dell'Ente per l'esemplare impegno che unisce l'intera sua famiglia nel promuovere le attività del sodalizio friulano di New York e nel seguire le attività dell'Ente. Anche la sorella Gina, infatti, fa parte del direttivo della Famee guidata dal Presidente Marcello Filippi, mentre la figlia Nadia l'anno scorso è stata la più giovane partecipante al primo Corso di mosaico organizzato a Spilimbergo da Friuli nel Mondo.

LA FESTA DELLA DONNA ALLA FAMEE FURLANE DI TORONTO

di Ivana PONTISSO

Un'atmosfera tipicamente inglese ha avvolto la Famee Furlane di Toronto la scorsa domenica 7 marzo. Il direttivo delle Donne Ausiliarie, sotto la direzione di un comitato appositamente dedicato, ha celebrato la Festa della Donna traendo ispirazione dal classico rito inglese dell'High Tea. Le ospiti sono state invitate a partecipare all'evento e a contribuire, nello stesso contesto, a una raccolta fondi a favore di due organizzazioni benefiche senza scopo di lucro, Villa Leonardo Gambin, casa di riposo e struttura a lungo degenza che ospita oggi all'interno del Friuli Campus 168 residenti, e Alternatives, struttura al servizio di adulti con varie disabilità.
Le ospiti, la maggior parte delle quali indossava fantasiosi e variopinti cappelli nel rispetto della tradizione, hanno ricevuto in dono un corpetto di mimose e hanno potuto soddisfare il palato con una deliziosa selezione di sandwiches, frutta, dolci, focaccine e naturalmente tè. Il pomeriggio ha incluso una sfilata che ha premiato le donne con i cappelli più originali, e una video presentazione della storia della moda al femminile. L'ospite d'onore dell'evento, il Giudice Federale Lucia Favret, ha intrattenuto, informato e celebrato la forza e il contributo della donna nella società con il suo intervento sul tema "Donne che cambiano il mondo". Il successo della manifestazione, presieduta da Rose Chiodo, non è stato evidente solo in termini di partecipazione ma anche in relazione al cospicuo ammontare di fondi raccolti attraverso sponsorizzazioni e le vendite delle cartelle della lotteria, che hanno consentito al Direttivo delle Donne ausiliarie della Famee Furlane di donare sia a Villa Leonardo Gambin, sia ad Alternatives una somma di 15.000 dollari canadesi.
Le congratulazioni di tutti i componenti della Famee Furlane di Toronto vanno al comitato che ha reso possibile l'ottimale realizzazione dell'evento, agli sponsor, agli acquirenti delle cartelle della lotteria e a tutti i partecipanti. È stata la combinazione di tutti questi fattori che ha reso questa edizione della celebrazione della Festa della Donna un pò diversa dal solito e particolarmente gratificante.

TRE BORSE DI STUDIO PER TIROCINI A RELAZIONI PUBBLICHE: UN PROGETTO SOSTENUTO DALL'ENTE FRIULI NEL MONDO

DAL FRIULI A SHANGHAI: L'ATENEO DI UDINE GUARDA ALL'EXPO 2010

Preparare professionisti delle relazioni pubbliche e della comunicazione integrata capaci di operare in un contesto multiculturale, utilizzando l'inglese come lingua veicolare, ma anche rafforzare i contatti con la comunità friulana residente in Cina. È l'obiettivo del progetto "Shanghai 2010", nato dalla collaborazione tra il corso di laurea in Relazioni Pubbliche della facoltà di Lingue dell'ateneo di Udine e il College of International Business della Shanghai International Studies University, da un lato, e l'Ente Friuli nel Mondo ed il Fogolâr Furlan di Shanghai, dall'altro.
Nell'ambito del progetto, due studentesse e una laureata in Relazioni pubbliche potranno effettuare sei mesi di tirocinio nel periodo dell'Expo 2010 di Shanghai (1 maggio - 31 ottobre), dedicato alla qualità della vita nelle città. In vista della loro partenza, Sara Brunetta, Valentina Cescon e la neolaureata Giulia Favaro hanno incontrato a Palazzo Florio il Rettore Cristiana Compagno, il Presidente dell'Ente on. Giorgio Santuz, i docenti e i rappresentanti delle organizzazioni che, insieme alla Camera di Commercio Italiana in Cina, sostengono l'iniziativa.
Nel ringraziare tutti coloro che hanno reso possibile questo importante progetto di rafforzamento dell'internazionalizzazione dell'ateneo, il rettore Cristiana Compagno ha ricordato che esso «è il frutto di un'importante collaborazione sviluppatasi sia tra i due Atenei partner sia, parallelamente, tra questi e l'Ente Friuli nel Mondo e le istituzioni del nostro territorio. Durante questa esperienza professionale e umana di grande portata le nostre studentesse potranno mettere a frutto le conoscenze linguistiche e di mediazione culturale acquisite nel corso dei loro studi, cogliendo a pieno l'opportunità offerta dal nostro Ateneo di partecipare a un evento di respiro mondiale».

Le vincitrici della borsa di studio con, da sinistra, il prof. Lunghi, il Presidente Santuz, la prof.ssa Riem, il rettore Compagno, il prof. Pascolini e il prof. Agostinis.

Da parte sua il Presidente Santuz, ha ricordato la qualificata e attiva presenza dei Fogolârs cinesi - Hong Kong, Pechino e Shanghai - ma soprattutto l'impegno dell'Ente «a sostenere non solo il tradizionale concetto di friulanità nel mondo ma anche quello di Friuli nel mondo, proprio facendo leva sulla presenza dei tanti nostri sodalizi». La convenzione sottoscritta un anno fa tra l'Ente e l'Università di Udine - ha proseguito l'on. Santuz - trova un nuovo significativo sviluppo in questa direzione e, presto, altri ne seguiranno, dando corpo a una concreta collaborazione strategica per avvicinare soprattutto le giovani generazioni alla dimensione internazionale delle relazioni».
L'on. Santuz, ha ricordato anche l'attivo ruolo svolto a Shanghai dal Presidente Mirko Bordiga, dal suo predecessore, Marco Casula, e da tutti i soci che si sono già distinti, per quanto sia recente la costituzione del nostro sodalizio, per innumerevoli iniziative, contatti e proposte e da lui stesso personalmente apprezzati nell'occasione della visita compiuta nell'aprile dello scorso anno.
Il gruppo sarà accompagnato dal prof. Giovanni Lunghi, docente di Teoria e tecniche della comunicazione pubblicitaria, responsabile del laboratorio Adlab e visiting lecturer presso l'Ateneo cinese e da Yang Xiaocui, studentessa di origine cinese iscritta alla facoltà di Lingue che affiancherà Lunghi nelle attività di coordinamento in loco.
All'incontro erano presenti la preside della facoltà di Lingue e letterature straniere, prof.ssa Antonella Riem Natale, la Presidente del corso di laurea in Relazioni Pubbliche prof.ssa Nicoletta Vasta, il Presidente del Consorzio per lo sviluppo del polo universitario di Gorizia Enrico Agostinis, ed il Direttore della sede universitaria di Gorizia prof. Mauro Pascolini. Tra i sostenitori del progetto figura anche "Labiotest", società del Gruppo Luci, fornitore ufficiale del Commissariato Italiano per l'Expo.

INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE: QUALE FUTURO PER LA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

5° CONGRESSO E ASSEMBLEA DELLA FEDERAZIONE UNITARIA STAMPA ITALIANA ALL'ESTERO

Il tavolo dei relatori.

Il Presidente Domenico De Sossi a destra, con il segretario generale Giuseppe Della Noce.

Il complesso e variegato settore della stampa italiana edita o distribuita all'estero sta vivendo momenti difficili ed è chiamato a un atto di forza per attutire gli effetti di una crisi fattasi ancora più minacciosa alla luce delle ultime decisioni assunte dal Governo italiano. Due provvedimenti, nello specifico, hanno aperto scenari preoccupanti e inflitto un duro colpo a tutti quegli strumenti di informazione e comunicazione diffusi e radicati all'interno delle comunità italiane in tutto il mondo. Dapprima la decisione inaspettata della Camera dei Deputati, in sede di conversione del Decreto Legge "Milleproroghe", che ha ridotto del 50% e con effetto retroattivo al 2009 i contributi alla stampa italiana all'estero, e a seguire il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico approvato repentinamente e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 31 marzo 2010 che ha stabilito la sospensione di tutte le tariffe postali agevolate previste per la spedizione di periodici, quotidiani e libri. Questa è nella sostanza la cornice normativa e, in proiezione futura, operativa che ha inquadrato la prima sessione dei lavori del 5° Congresso della FUSIE, convocato dal Presidente uscente Domenico De Sossi nella sede di Roma del CNEL. Editori e direttori dei giornali italiani editi all'estero, parlamentari di diversi schieramenti, rappresentanti delle associazioni di categoria e dei patronati hanno dato vita a un dibattito acceso e schietto che ha fatto emergere criticità, istanze di rinnovamento e proposte di soluzioni trasversali e condivise. Al centro dell'attenzione i programmi futuri e il rilancio operativo della nuova FUSIE che forte di 170 testate registrate nel mondo dovrà lottare per aumentare il proprio potere contrattuale e accreditarsi come una reale, autorevole rete mediatica mondiale e fonte privilegiata di conoscenza e informazione a beneficio dei milioni di italiani all'estero. Nella seconda giornata dei lavori congressuali, svoltasi nella sede del Centro Studi Emigrazione, il Consiglio direttivo della Federazione ha proceduto all'elezione dei nuovi organi direttivi. Al timone della FUSIE è stato chiamato Giangi Cretti, già Vicepresidente della Federazione, direttore della testata online *ilgiornale.ch* e della *Rivista*, mensile in lingua italiana edito dalla Camera di Commercio Italiana per la Svizzera. "La FUSIE - ha affermato il Presidente Cretti - dovrà garantire la propria credibilità e darsi un codice etico. Dovrà includere le novità dei nuovi media che rappresentano un'opportunità, e che parimenti andranno auto regolamentati attraverso principi etici. Sarà necessaria l'acquisizione da parte della Federazione di nuove risorse e andrà continuato il confronto con le istituzioni".
Cretti sostituisce Domenico De Sossi, presidente in carica negli ultimi 10 anni al quale è stata affidata per acclamazione la presidenza onoraria a riconoscimento unanime dello spirito d'abnegazione profuso alla guida della Federazione e del servizio reso alle comunità italiane all'estero. De Sossi nel congedarsi ha invitato i rappresentanti della stampa all'estero a partecipare con proposte innovative alla riforma generale dell'editoria e a operare con "fantasia creativa" per fronteggiare i tagli e trovare nuovi mezzi di sostentamento non più riconducibili alle contribuzioni statali e al bilancio degli enti sociali. Ha auspicato infine per la nuova FUSIE una presenza forte sul piano tecnico-politico volta a raggiungere una parificazione di ruolo, con i conseguenti controlli ma anche con adeguati finanziamenti, tra le testate italiane all'estero e quelle edite in Italia.

L'ECONOMIA DEL FVG NEL MONDO: L'AUSTRALIA

di Mario PASSON e Francesca BUIATTI - *Centro Studi della Camera di Commercio di Udine*

I nuovi mercati del Sud-Est asiatico e l'Oceania offrono significative opportunità imprenditoriali in quasi tutti i settori economici e reagiscono più rapidamente ai movimenti del mercato globale in quanto economie ancora "fertili" e meno "ossidate" rispetto alla nostra.
L'Australia, quale grande risorsa, è osservata con sempre maggiore interesse dall'Italia e dalla nostra Regione. Paese continente con immense risorse naturali, bassa densità abitativa, altissima stabilità politica e ottime strutture sociali ed economiche, l'Australia si colloca al quindicesimo posto tra i Paesi più sviluppati con un Pil di 590,44 miliardi di euro e un reddito pro-capite pari a quasi 26 mila euro (anno 2008).
Analizzando altri dati macroeconomici si evidenzia un tasso di inflazione inferiore al 4% e un tasso di disoccupazione basso, inferiore al 5% (e dagli ultimi dati OCSE i disoccupati rimangono invariati nell'ultimo anno).
Le importazioni totali dell'Australia nel 2008 ammontavano a più di 145 miliardi di euro, di cui 3,52 miliardi dall'Italia; viceversa le esportazioni, sempre nel 2008, erano pari a quasi 30 miliardi di euro, di cui 1,05 miliardi verso l'Italia. Il saldo dell'interscambio commerciale con l'Italia è negativo per 2,47 miliardi di euro.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI (ANNO 2008)	
Reddito pro capite (€)	25.860
Tasso di inflazione (%)	3,7
Tasso di disoccupazione (media anno %)	4,4
Tasso di variazione del PIL (%)	3,6
Totale import (mld €)	145,37
Totale export (mld €)	129,97
Saldo bilancia commerciale (mld €)	-15,40
Totale import dall'Italia (mld €)	3,52
Totale export verso l'Italia (mld €)	1,05
Saldo interscambio con l'Italia (mld €)	-2,47

Fonte: www.globus.camcom.it

Nel 2009 la nostra regione ha esportato beni per 51,4 milioni di euro e importato per 3,9 milioni di euro: il saldo commerciale è risultato positivo per 47,4 milioni di euro. La difficile situazione economica internazionale ha influito anche sulla dinamica dell'interscambio commerciale tra Australia e Friuli Venezia Giulia: nel 2009 le esportazioni regionali sono diminuite di oltre il 10% (risultato comunque meno negativo di altri), performance determinata dalla Provincia di Pordenone (-31,5%) poiché le altre tre Province registrano nel 2009 aumenti delle esportazioni, dal +2,2% di Gorizia al +24,5% di Trieste, con un +7,6% rilevato per la Provincia di Udine.
Nella classifica dei Paesi per valore di export della nostra Regione, l'Australia occupa la 44ª posizione con una quota di mercato dello 0,5% su base globale.
I principali prodotti esportati sono cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo che pesano per il 21,4% sul totale regionale esportato in Australia, mobili che costituiscono il 13,6% dell'export, macchine per impieghi speciali (per la metallurgia, da miniera, cava e cantiere, macchine per l'industria alimentare, per l'industria della carta e del cartone…) che pesano per quasi il 12,1%, seguono macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (quasi 10%) e strumenti e forniture mediche e dentistiche (6,4%).
Le importazioni del Friuli Venezia Giulia dall'Australia nel 2009 si sono quasi dimezzate rispetto al 2008. La nostra regione importa dall'Australia soprattutto prodotti della siderurgia, che rappresentano quasi il 50% del totale importato, apparecchiature elettriche (per saldature e brasature, insegne elettriche e apparecchiature elettriche di segnalazione…) per il 21,1% del totale importato, macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili (9,3%), apparecchiature per le telecomunicazioni (5,6%) e pasta-carta, carta e cartone (3,3%).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE DELLA REGIONE FVG CON L'AUSTRALIA 2009	
A. DATI GENERALI	
Esportazioni (migliaia di euro)	**51.420,12**
% sul totale	0,48%
Graduatoria	44ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-10,57%
Importazioni (in migliaia di euro)	**3.962,53**
% sul totale	0,08%
Graduatoria	64ª posizione
Variazione % rispetto al 2008	-43,10%
Saldo commerciale (in migliaia di euro)	**47.457,59**
Prodotti esportati(%)	
Cisterne, serbatoi, radiatori e contenitori in metallo	21,4%
Mobili	13,6%
Macchine per impieghi speciali (1)	12,1%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	9,8%
Strumenti e forniture mediche e dentistiche	6,4%
Prodotti importati (%)	
Prodotti della siderurgia	45,7%
Apparecchiature elettriche	21,1%
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	9,3%
Apparecchiature per le telecomunicazioni	5,6%
Pasta-carta, carta e cartone	3,3%

(1) Macchine per impieghi speciali: fabbricazione di macchine per la metallurgia, fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere, fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco, fabbricazione di macchine per le industrie tessili, dell'abbigliamento e del cuoio, fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone, fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma, fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca.

Fonte: Ufficio Studi della Camera di Commercio di Udine su dati Istat.

Strutture che operano per sviluppare le relazioni economiche tra Friuli Venezia Giulia e Australia
Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia - Adelaide Inc.
info@italianchamber.net.au - internet: www.italianchamber.net.au
Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia Queensland Inc.
info@icci.com.au - internet: www.icci.com.au
Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia Melbourne Inc.
info@italcham.com.au - www.italcham.com.au
Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia - Perth Inc.
info@icci.asn.au - www.icci.asn.au
Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia Inc.
info@icciaus.com.au - www.icciaus.com.au
Azienda Speciale Impresa e Territorio I.TER della Camera di Commercio di Udine, Ufficio internazionalizzazione: www.ud.camcom.it **"*Catalogo Import - Export 2010*"**, realizzato dalla Camera di Commercio di Udine e scaricabile dal sito www.ud.camcom.it.

GRAPPA FRIULIA PREMIATA A BRUXELLES

La Grappa Stravecchia della linea Sgnape dal Fogolâr, prodotta dalla distilleria Friulia del gruppo Caffo, si è aggiudicata la medaglia d'argento al Concours Mondial di Bruxelles. «Un traguardo, questo - è scritto in un comunicato del gruppo Caffo - che segna il raggiungimento dell'obiettivo di valorizzare la grappa friulana, che Caffo si era posto rilevando lo stabilimento di Distilleria Friulia a Passons di Pasian di Prato (Udine). Gli investimenti degli ultimi anni collocano Caffo tra i produttori di grappe di fascia alta, come conferma questo riconoscimento che va ad aggiungersi a quelli già ottenuti negli ultimi due anni tra cui citiamo il Concorso Internazionale Acquaviti d'Oro di Termeno, il Premio Alambicco d'Oro, e l'ISW, Internationaler Spirituosen Wettbewerb in Germania. Il prossimo obiettivo sarà aumentare la distribuzione di grappe sia sul mercato nazionale che su quello internazionale».

EXPO 2010: OTTO ETICHETTE FVG A SHANGHAI

UDINE. Sono otto le etichette friulane presenti fino al 31 ottobre all'Expo 2010 di Shanghai (Cina) nello stand «Casa Italia». Le aziende, contattate da Enoteca Italiana su incarico del Commissariato Generale del Governo per l'Esposizione Universale di Shanghai 2010, sono Collavini, Giovanni Dri, Marco Felluga e Scolaris. Da segnalare, inoltre, che è online il sito "Italian Valley", realizzato da Wired Italia con il patrocinio del Ministero della pubblica amministrazione e con il sostegno di Telecom Italia: una vetrina sul web per i 265 progetti selezionati per rappresentare l'eccellenza tecnologica italiana all'Expo di Shanghai. Si tratta di progetti innovativi, brevetti, idee e oggetti su cui hanno lavorato industrie, università e poli di ricerca italiani; sul portale web sarà possibile votare il progetto preferito.

IN OCCASIONE DEL GIRO D'ITALIA

UN MONUMENTO DEDICATO AI FRIULANI NEL MONDO

A FORCELLA LIUS, FRA PAULARO E LIGOSULLO

Sarà la 15ª tappa, quella che domenica 23 maggio porterà i corridori del 93° Giro d'Italia da Mestre allo Zoncolan, a ricordare l'emigrazione friulana nel mondo. La genuina bellezza dei boschi e delle vette della Carnia è stata scelta per ospitare la giornata più dura della grande corsa a tappe italiana, quella che incoronerà probabilmente anche il vincitore finale della maglia rosa. Ma prima di giungere al tremendo strappo finale del Monte Zoncolan - quello che in poco più di dieci chilometri supera un dislivello di oltre 1.200 metri - i corridori varcheranno Passo Duron che lungo la strada provinciale della Val d'Incarojo unisce Paularo a Lisullo. Qui, appena varcata la forcella Lius sarà collocato il cippo che l'Ente ha deciso di realizzare per ricordare i tantissimi friulani che, nel tempo, sono stati costretti a lasciare la propria terra per dirigersi e stabilirsi nei paesi più lontani. L'opera, alta più di due metri e mezzo e con peso superiore a 50 quintali, è in corso di lavorazione da parte del Consorzio fra i produttori della pietra piasentina e della Scuola del mosaico di Spilimbergo. Il cippo recherà una breve strofa della villotta "L'emigrant" di Arturo Zardini: "Un dolôr dal cûr mi ven… Dut jo devi bandonâ: Patrie e mame e ogni ben, pal mont mi tocje lâ", la dicitura 23 maggio 2010, 93° Giro d'Italia e lo stemma dell'Ente realizzato in mosaico policromo. "Al di là del valore in sé, che pure non è di poco rilievo, l'opera - spiega il Presidente, on. Santuz - assume un significato del tutto particolare in quanto rara memoria, fra quelle presenti in Friuli, delle straordinarie vicende dei nostri emigranti che, con il loro impegno, operosità e sacrificio hanno onorato nel mondo la terra natale". L'inaugurazione del cippo avverrà, con una breve cerimonia, giovedì 20 maggio alle ore 18.00, alla presenza dei sindaci di Paularo, Maurizio Vuerli, e di Ligosullo, Giorgio Morocutti, del Presidente del Comitato organizzatore della tappa, Enzo Cainero, e dei rappresentanti delle comunità locali. Oltre che con tale importante realizzazione, l'Ente sarà presente nella tappa con propri striscioni e magliette, mentre sia il Fogolâr del Ticino che quello di Monfalcone hanno deciso di organizzare per i propri associati e simpatizzanti due iniziative per assistere al passaggio dei corridori. Al ciclista che transiterà per primo sulla salita dedicata agli emigranti friulani, inoltre, la Federazione dei Fogolârs del Canada donerà un grande trofeo in vetro che simbolicamente vuole ricordare tutti i friulani del mondo e che verrà consegnato al termina della tappa dal Presidente on. Santuz. "Queste iniziative costituiscano un sacrificio di non poco momento, in termini di impegno personale e di risorse finanziarie, non solo per l'Ente ma anche per i Fogolârs - sottolinea il Vicepresidente vicario, Alido Gerussi - che, tuttavia, meritava di essere affrontato per lo straordinario impatto promozionale che l'appuntamento sportivo riveste. Ci auspichiamo che anche dall'estero i nostri conterranei possano seguire il passaggio della carovana del Giro lungo le nostre montagne e, seppure attraverso uno schermo, possano rivedere la terra natale, tanto amata e mai dimenticata". (F.C.)

ROMA - ESEQUIE DELL'ARCIVESCOVO DI AQUILEIA NELLA BASILICA DI S. PAOLO

Si sono svolte il 7 maggio le solenni esequie dell'arcivescovo Marcello Costalunga nella fastosa e stupenda basilica di S. Paolo Fuori le Mura. Presiedeva la concelebrazione il card. Giancarlo Re, prefetto della Pontificia Congregazione dei Vescovi presso la quale per molti anni aveva operato come officiale il vescovo Costalunga. Il cardinale in apertura dell'omelia ha letto un caloroso e laudativo telegramma del Santo Padre Benedetto XVI, inviato a mezzo del Segretario di Stato card. Tarcisio Bertone. Si è soffermato quindi a mettere in risalto la grande figura sacerdotale ed episcopale del defunto e a illustrare la sua lunga carriera operativa. Fu infatti docente in seminario, poi viceparroco in alcune chiese di Roma e Prelato Segretario della Curia del Vicariato della capitale. Nominato arcivescovo titolare di Aquileia nel 1990, mons. Costalunga curò come amministratore pontificio i restauri della basilica di S. Paolo, promuovendo anche i lavori di scavo per la messa in luce della cripta che contiene le spoglie dell'Apostolo. Fu anche delegato pontificio presso la Basilica di S. Antonio di Padova, incarico che lasciò nel 2001 per raggiunti limiti di età. Ma mons. Costalunga che abitava nella giurisdizione della romana parrocchia di Santa Silvia ha sempre esercitato il suo ministero sacerdotale, umilmente dedicandosi anche all'insegnamento di storia, alla predicazione e soprattutto alla formazione dei giovani, guadagnandosi la stima e l'ammirazione generale. Nato a Roma il 5 gennaio 1925, si formò al sacerdozio presso il seminario romano, laureandosi poi alla Lateranense in Teologia e Diritto Canonico, mentre il più giovane fratello Pietro si laureava in Giurisprudenza. Il padre Romolo, originario di S. Vito al Tagliamento si era trasferito a Roma con la famiglia, poco dopo la fine della guerra 1915-18, trasmettendo ai figli l'amore per la terra friulana, amore che l'arcivescovo Marcello era fiero di dimostrare nei tanti incontri con la comunità friulana al Fogolâr furlan di Roma. Di animo semplice, profondamente buono, affabile e generoso, mons. Marcello sapeva con rara intelligenza e cultura conquistare simpatia e fiducia nello svolgimento dei suoi delicati incarichi. Alle solenni esequie nella basilica di S. Paolo, oltre al card. Re, presenziavano anche il card. Julián Herranz, nonché diversi vescovi, una quarantina di sacerdoti, una delegazione dei padri francescani conventuali e ovviamente, fra una folla di parenti ed estimatori, la rappresentanza del Fogolâr furlan guidata dal presidente dr. Adriano Degano, il vicepresidente ing. Francesco Pittoni e mons. Elio Venier. Prima della solenne benedizione alla salma il parroco di Santa Silvia don Paolo Ricciardi ha voluto esprimere un fervido ringraziamento per l'opera che il vescovo Costalunga aveva svolto per oltre 47 anni in quella parrocchia, nella cui casa si era ritirato negli ultimi mesi di malattia, sofferta serenamente, fino alla morte avvenuta il 5 maggio.

Mons. M. Costalunga

PROMESSA DEL NUOTO ITALIANO IN ARGENTINA

Alice Mizzau ha solo 17 anni, ed è una promessa del nuoto italiano.
Ha iniziato a nuotare a Codroipo, poi dai tredici anni ai sedici con l'Unione Nuoto Friuli di Udine e, dal settembre scorso, con l'Ispra Swim Planet di Ispra (Varese).
Più volte campionessa italiana nelle specialità dei 200 e 400 metri stile libero, ragazza concreta e di poche parole, come tutti i friulani, la diciassettenne di Beano di Codroipo, nuota dall'età di due anni e mezzo seguendo l'esempio della sorella Angela più volte campionessa nei 50 e 100 metri stile libero e farfalla.
Alle gare ed al mondo agonistico approda a otto anni nel 2001 e, da allora, è un continuo crescendo: di risultati (più di 200 medaglie, conquistate tra campionati locali, regionali, nazionali ed internazionali), di prestazioni, di allenamenti, ma anche di impegni e sacrifici.
In questo momento però, la gioia più grande è arrivata dalla convocazione in nazionale per partecipare alla Coppa Latina manifestazione internazionale di nuoto che si terrà a Mar del Plata (Argentina) nei giorni 20, 21 e 22 maggio.
Alice partirà da Roma il 17 e rientrerà il 26 "è un'emozione fortissima - ha detto al nostro giornale la giovane campionessa friulana - rappresentare l'Italia in un paese dove ha tanti parenti e dove il nonno Mario è stato emigrante".
In realtà lei si sente di rappresentare il Friuli ed il suo paese Beano e non vede l'ora di conoscere e sentire il calore dei Friulani che incontrerà in quella magnifica terra. Dovrà faticare molto per riuscire a spuntarla sulle avversarie che troverà in gara, ma siamo certi che l'affetto dei conterranei le sarà di grande aiuto.

GOAL A GRAPPOLI: IL CALCIO A CORMONS

di Matteo FEMIA

Calcio, vino, ospitalità, uniti da un minimo comun denominatore: la passione. Sarà questo e molto altro "Goal a grappoli", la manifestazione dedicata al mondo del pallone e della comunicazione calcistica che si terrà a Cormons (Go) venerdì 28 e sabato 29 maggio, presentata ieri mattina nella sala di rappresentanza del Comune. E proprio parlando di calcio, vino e passione, non poteva che essere il volto di Bruno Pizzul, voce storica della Nazionale e cormonese doc, ad introdurre un'iniziativa che porta in sé un evento unico in Italia: nella serata di sabato 29 maggio infatti il Teatro Comunale di Cormons ospiterà un Gran Galà dedicato ai 50 anni della storica trasmissione radiofonica "Tutto il calcio minuto per minuto", presenti cronisti che hanno fatto la storia del programma come Alfredo Provenzali ed Ezio Luzzi. Ma parlando di grandi voci e ottimo vino, non è mancata la grande sorpresa: al termine della conferenza stampa di ieri è intervenuto infatti un ospite d'onore davvero d'eccezione come il cantante Al Bano, legato a Cormons da un rapporto d'amicizia e dallo stesso amore per il vino, che l'artista produce nella sua Cellino San Marco in Puglia. Al Bano ha salutato con favore l'iniziativa, brindando con tutto lo staff organizzatore per una buona riuscita dell'evento, presentato dall'amministrazione comunale cormonese dalle parole del sindaco Luciano Patat e dell'assessore allo sport Giorgio Cattarin. "'Goal a grappoli' è una manifestazione che vuole dare uno sguardo al mondo del calcio di oggi assaporando però anche l'atmosfera di quello di un tempo - ha detto il sindaco Patat - personalmente non posso dimenticare i momenti in cui le partite domenicali iniziavano tutte alla stessa ora e ci si sintonizzava per l'ascolto delle radiocronache di 'Tutto il calcio' e si collezionavano le figurine dei campioni". Cattarin ha aggiunto: "L'idea di creare una manifestazione incentrata sui 50 anni di 'Tutto il calcio minuto per minuto' ci è parsa subito ottima. L'abbiamo presentata a Bruno Pizzul, che ha subito aderito con entusiasmo al progetto, facendosi ambasciatore dell'iniziativa nel mondo del giornalismo sportivo. Abbiamo poi cercato uno slogan che unisse i concetti su cui si basa questa manifestazione: calcio e vino. E da qui, grazie al lavoro instancabile dei volontari sostenuti dall'associazione 'Cormons Incontriamoci', è nato 'Goal a grappoli', che ha visto l'appoggio della Provincia, della Fondazione Carigo e dell'Università di Udine. Oltre alla serata di gala di sabato 29 maggio, ci sarà un convegno di apertura sulla storia della comunicazione calcistica nella serata di venerdì 28, e poi tante altre iniziative collaterali: un torneo giovanile con Udinese, Triestina, Itala San Marco e Cormonese, mostre fotografiche e di memorabilia calcistici, momenti letterari". Tanti i volti noti del giornalismo e del calcio che presenzieranno alle due giornate di "Goal a grappoli": da Dino Zoff a Serse Cosmi, da Evaristo Beccalossi a Gigi De Agostini e Piero Fanna, ma anche i giornalisti Alfredo Provenzali, Ezio Luzzi, Italo Cucci, Daniele Redaelli, Amedeo Goria, Marco Franzelli, Tiziano Crudeli, Elio Corno, e tanti altri ancora.

I promotori dell'evento con al centro Al Bano e Bruno Pizzul.

GEMELLAGGIO A 4.500 METRI: UN PONTE LUNGO 80 ANNI TRA MONFALCONE E L'ARGENTINA

di Paola BENES, Assessore alla Cultura del Comune di Monfalcone

Una commovente cerimonia a 4.500 metri di altitudine, sulle Ande, ha di recente confermato lo stretto rapporto di collaborazione e di amicizia tra le Amministrazioni comunali e la popolazione di Monfalcone, Salta e San Antonio de Los Cobres (Argentina). Il 3 aprile scorso, 933° anniversario dell'istituzione della Patrie dal Friul, il presidente del Fogolâr Furlan di Monfalcone, Franco Braida, da diversi anni in contatto con i Fogolârs argentini, ha potuto con soddisfazione veder concretizzata la presenza di Monfalcone nel Continente sudamericano. Presso il viadotto "La Polvorilla" (4.225 m slm) è stato collocato un cippo con una targa per ricordare che l'importante opera ingegneristica (altezza 70 metri, lunghezza 250) è stata realizzata dai Cantieri Cosulich di Monfalcone nel 1930, trasportata e montata in Argentina, vicino a Salta appunto. Allo scoprimento della targa, col vento che faceva garrire le bandiere di Argentina, Italia, Friuli-Venezia Giulia, erano presenti il sindaco del Comune di San Antonio de Los Cobres, i rappresentanti del Comune di Salta, dell'Ufficio del Turismo e della Camera di Commercio locali, Franco Braida e una delegazione del Fogolâr di Monfalcone, dell'Associazione di Emigranti friulani rimpatriati "Clape", e l'Assessore alla Cultura di Monfalcone, Paola Benes, in rappresentanza del Sindaco e dell'Amministrazione comunale della Città dei Cantieri, che col comune di Salta porta avanti da tempo progetti di cooperazione decentrata e di sviluppo in campo agricolo, commerciale, della formazione professionale. Nelle sue parole di saluto, l'Assessore Benes ha voluto ricordare la vocazione di Monfalcone all'accoglienza, al dialogo e alla cooperazione tra genti diverse e lontane: "nei nostri cantieri 80 anni fa abbiamo costruito questo ponte, opera d'arte oltre che di ingegneria; da più di 100 anni costruiamo navi: creazioni che stabiliscono relazioni tra le persone, accorciando distanze, aiutando la reciproca conoscenza nell'interscambio e nella solidarietà". Nell'occasione dello scoprimento della targa, che verrà vista da migliaia di turisti in transito sul viadotto "La Polvorilla" a bordo del 'Tren a las nubes' (Treno delle nuvole, una delle principali attrazioni turistiche dell'Argentina), il gruppo monfalconese, assieme al Fogolâr di Salta, guidato da Gianfranco Martinis, ha consegnato alla scuola di San Antonio de Los Cobres, che accoglie ben 500 ragazzi residenti nella zona andina, undici casse di materiale didattico, frutto della raccolta spontanea di fondi destinati all'incremento dell'istruzione. Il viaggio del comitato monfalconese, grazie all'interessamento dell'assessore Benes e del presidente Braida, è servito ad avviare un nuovo programma di solidarietà con Tucuman, nel nord Argentina, proposto dall'ing. Santangelo di Monfalcone e dall'associazione sanitaria SO Solidarietà ONLUS, che andrà ad aggiungersi ai progetti inatto già da tempo tra Monfalcone e Salta, tra Istituti Superiori del Friuli-Venezia Giulia e di Cordoba."

Il Presidente Braida con la delegazione friulana davanti al cippo commemorativo.

ENT FRIÛL TAL MONT

CORS DI LENGHE FURLANE

par cure di Fausto ZOF

GRAMATICHE: SINTASSI

COMPLEMENTS

COMPLEMENT DI ARGOMENT

Il complement di argoment al indiche la persone, il nemâl, la cjosse o l'acjadiment, di li che si scrîf o si fevele. Al ven introdusût da lis preposizions **di, su,** semplicis o articoladis e da lis locuzions prepositivis **intor a, a proposit di.** Al rispuint a la domande **di cui?, su cui?, su ce cjosse?, a proposit di ce cjosse?**

O vevin fevelât **su lis regulis** de chimiche.
Al à scrit un libri **su la gramatiche furlane**.
Al à scrit un articul **sul probleme des pensions**.
Ti fasarai savê cualchi cjosse **sul esit dai esams**.

COMPLEMENT DI TIMP DEFINÎT

Il complement di timp definît al indiche il moment precîs che si verifiche l'azion dal verp. Al ven introdusût da lis preposizions, **a, in, di, su,** semplicis o articoladis. Al rispuint a la domande **cuant?, in ce moment?**

I uciei a emigrin **in Sierade**.
Al à stât in France **tal 1999**.
Al à dite che al larà vie **doman**.
Lis sisilis a tornin ogni **Vierte**.

COMPLEMENT DI TIMP CONTINUÂT

Il complement di timp continuât al met in evidence la durade tal timp di un acjadiment. Al ven introdusût di norme de preposizion **par,** semplice o articolade. Al rispuint a la domande **trop timp?, par trop timp?**

Al à stât in vacance a Grau **par dôs setemanis**.
Al veve pensât **dute la gnot** prin di fâ l'afâr.
Al à lavorât **par 40 agns** te edilizie.
A son restâts tal bosc **par siet dîs** a taiâ lens.

COMPLEMENT DI STÂT IN LÛC

Il complement di stât in lûc al indiche il lûc reâl o figurât, dulà che al sucêt un fat o dulà che si cjate une persone, un nemâl o une cjosse. Al è introdusût da lis preposizions **a, in, su, tra,** semplicis o articoladis e da lis preposizions impropriis **dentri, fûr, sore, sot**. Al rispuint a la domande **dulà, in cuâl lûc**.

La clâf e je **intal casselin**.
Il libri al è **sul scritori**.
So pari al è a stâ **a Palme**.
Il gjat si platà **sot dal cuviert**.

COMPLEMENT DI MOVIMENT AL LÛC

Il complement di moviment al lûc al indiche viers cuâl lûc reâl o figurât si môf une persone, un nemâl o une cjosse. Al è introdusût da lis preposizions **a, in, su, di,** semplicis o articoladis e da lis preposizions impropriis **viers, sore, daûr, devant**. Al rispuint a la domande: **viers cuâl lûc?, dulà?**

Al va vulintîr **a Rome**.
O vin miôr tornâ **in campagne**.
La nâf e va **in Americhe**, cjamade di turiscj.
Lenart al è lât **in Grecie** a fâ une vacance di cuindis dîs.
La sô pôre si mudà **in angosse**.

COMPLEMENT DI MOVIMENT DAL LÛC

Il complement di moviment dal lûc al indiche di cuâl lûc reâl o figurât e ven une persone, un nemâl o une cjosse. Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di dulà?, di cuâl lûc?**

La nâf e vignì **de Afriche**.
Melanie e ven jù **di Sant Denêl**.
Il pastôr al è rivât jù **des monts** cu lis sôs pioris.
Al faseve fadie a gjavâ fûr i ricuarts **de memorie**.

COMPLEMENT DI MOVIMENT PAL LÛC

Il complement di moviment pal lûc al indiche par cuâl lûc reâl o figurât si môf une persone, un nemâl o une cjosse. Al ven introdusût da lis preposizions **di, par,** semplicis o articoladis e da la locuzion prepositive **a traviers**. Al rispuint a la domande **par dulà?, a traviers di cuâl lûc?**

Napoleon al è passât **par Cjampfuarmit**.
Francesc al è lât in France **a traviers dal Sempion**.
Si va in France **a traviers de galarie** dal Sempion.
Une vore di pinsîrs i passavin **pal cjâf**.

COMPLEMENT DI MATERIE

Il complement di materie al indiche di ce materiâl che al è componût un ogjet. Al ven introdusût da lis preposizions semplicis **di, in.** Al rispuint a la domande **di ce?, di ce cjosse?**

Al à comprât un orloi **di aur**.
La statue de Madone e jere **di marmul**.
Sô sûr i à regalât une targhe **di arint**.

COMPLEMENT DI ORIGJIN O DI DIVIGNINCE

Il complement di origjin o di divignince al indiche la nassite, la dissendence, la derivazion di une persone, di un nemâl o di une cjosse. Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui?, di ce cjosse?, di dulà?**

Jaroni al è nassût **di une umile famee**.
I Romans a vignirin fûr **dai antics latins**.
Chel zovin al salte fûr **di une famee innomenade**.

COMPLEMENT DI SEPARAZION

Il complement di separazion al indiche la persone, il nemâl o la cjosse, di li che si dislontanisi o si disseparisi. Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui?, di ce cjosse?**

Il gjenerâl si è dislontanât **dal incjampament**.
L'esercit al à liberât il popul **dai nemis**.
O sin finalmentri liberâts **di chê vite** cence significât.
I Romans a mandarin vie **dal tron**, Tarquini.

COMPLEMENT DI AGJENT

Il complement di agjent al indiche la persone o il nemâl che a davuelzin l'azion esprimude dal verp transitîf di forme passive (subiet passîf). Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui?**

La tiere e je lavorade **dai contadins**.
Indrì al è stât premiât **dal mestri**.
Lis pioris a son stadis mangjadis **dal lôf**.

COMPLEMENT DI CAUSE EFICIENT

Il complement di cause eficient al indiche la cjosse che e davuelç l'azion esprimude dal verp transitîf di forme passive (subiet passîf). Al ven introdusût de preposizion **di**, semplice o articolade. Al rispuint a la domande **di cui, di ce cjosse?**

La campagne e je stade inondade **de ploie**.
Il cjamp al è stât arât **de vuarzine**, tirade dai bûs.
La culture e ven tramandade **dai libris**.

LETURE

LA DOLCE VITE DI GARGAGNÀ

di Josef Marchet

Doman e scomence la Cuaresime, ma il plevan nol à predis di mandâ a Gargagnâ disore. E inalore, cristians, se o vês voie di cjapâ la cinise, us tocjarà di fâ cuatri pas e rivâ jù in **Plêf**. Chest al è il prin avîs. E cumò o 'ndi ai un altri di dâus. Arturo Baduscli, fi legjitim e naturâl dal **ustîr** Florean - daûr de anagrafe - in chel che o vignivi sù par dongje de sô *Premiata Trattoria Roma con vino e licuori,* mi à fermât di lontan e **mi à sberghelât**: - Oh Vigji, parcè no publicaiso in glesie che usgnot o vin il **velion** ca di nô? - E jo, cjalait po, i ai spesseât a rispuindi: - Juste, siôr Turuti, juste: al à fat ben a **vêmal indiment**: no mancjarai -. E cumò o soi ca a dîus che, par vie dal ultin dì di carnevâl, ancje la **innomenade** vile di Gargagnâ disore, e varà la sô manifestazion, cuntun grant bal, tai salons di trê pas par cuatri, dal nestri esimi citadin Florean Baduscli. Un pitôr fat vignî di Udin al à lavorât trê dîs a tacâ **pipins** su pai mûrs e a picjâ curdelis di cjarte sot dal **sofit**; Meni Polche al vignarà a screâ l'armoniche gnove **resinte**, di chês cui **taiadei** blancs e neris che e semee un **organet**; un gjornalist al sarà presint, cul librut des notis e un lapis gnûf, a tirâ jù il non e **sorenon** des plui zentîls balarinis e dai cavalîrs plui **morbinôs**, par puartâju su la croniche de provincie … Si sa po: robonis là di Baduscli. Ma jo, la **croniche** us e fâs dal moment, prin che e tachi la **cavalchine**. La plui **sgherle** e **dispatussade** des **pulzetis** e sarà mê gnece Silvana di Babacje, che e semee un sac di spongje (otante chilos di spongje a son, in zornade, passe cent mil francs: gno cusin, Babacje di Pauli, nancje no si insumie di vê un capitâl di chê sorte in cjase sô!). La plui **inscuelade** tal menâ lis **cjarculis** e sarà la Vera de Gnoche, chê che e à pierdût il pêl dal cjâf za tancj agns, in chê volte de liberazion: cumò e je **madurote**, restaurade, **imblecade**, imbrucjade e sofitade, ma i **sghirets** ju à ancjemò in ordin: la **love** e piert il pêl, ma no il vizi, al dîs il talian. La tierce e varès di jessi Concetine, la femine dal **barbîr** calabrês, **mucule**, **tofule**, **trepule**, **cracule**, che **e pirle** come une bale di gome: ma o ai pôre - magari cussì no! - che no puedi vignî, par vie dal om che al è gjelôs di chel **sgurli** alì, e al è bon di vignî a cjolile sul plui biel. E se no ven Concetine, il tierç scjalin i tocje a Vilma di Strassarìe, cu lis talpis a doi di baston e il cjâf insom di un mani di scove: chê e cjamine **impicotide** tant che une arciduchesse e tal balâ e je plene di **sgrimie** come il caporâl dal **zûc di çoncs**. Po dopo a rivaran chês di sedis agns: Mariuline di Sgranf cu lis mans come **palotis**, Roseline Paroncine cul nâs a patatine, Gjuliane Trasagane colôr di melanzane, Vanda di Bortulat cui cjavei di **panole**, Antonietta di Scjalete intrigade a puartâsi daûr la dote dal Friûl che le à spetacolose … Mi dismenteavi di siore Malie de Scuarçarie che, cun ducj i siei cincuante e passe, si lusinghe di fâ ancjemò gole a cualchi temul: biade la ore che e à maridadis lis fiis che a pandevin la sô etât! Oh mo! E i **masclis** indulà ju metìno? Turo Baduscli, che al pâr un **stadei**, al pararès bon cun mê gnece che e semee un **glimuç** di **stope**. Silvio de Parusse che si môf come un uciel di plomp al varès di fâ la mazurche cun Vera de Gnoche che i fasarès vignî **l'inzirli**. A Santin dal For, che al è lunc tant che il **jubâl** di Cuarnet, i larès di gale la Beatrice di Randin: e pararès une simie che e cîr di rimpinâsi suntun len. Sergjo Uaine al va ben **cubiât** cu la Vilma: par balâ cun jê, al scuen montâ suntune cjadree. A Roseline, che e à ogni dì un rafredôr gnûf di **scree**, si podarès dâi Medeo Quarin che al odore di **mussulin** … E Trasagane al va compagnât il Ros di Tai che al pâr une coce di S. Roc: cocis e melanzanis a son di chê famee stesse. E se e vignìs la Concetine, bisugnarès molâle cun Gjani Stiche che al à chê biele cjavelade zale: polente e tocjo, al vignarès a jessi. E par finîle, a Florean, ustîr e paron dal vapôr, i reste siore malie, che nissun je puarte vie, dal sigûr: a son trente agns che lui le puarte ator. O ai finît. O speri che siôr Arturo al sei content de publicitât che o ai prometût di fâ e che o ai fate pal so velion. O soi un om di peraule. E cun cheste peraule us doi la buine sere.

NOTIS

» **plêf** > pieve
» **mi à sberghelât** > mi ha gridato
» **vêmal indiment** > avermelo ricordato
» **innomenade** > famosa
» **resint** > recente
» **organet** > organetto
» **morbinôs** > allegri, briosi
» **cavalchine** > veglione mascherato
» **pulzetis** > ragazze
» **dispatussade** > svezzata
» **imblecade** > rattoppata
» **sghirets** > garretti
» **barbîr** > barbiere
» **tofule** > baffuta, grassoccia
» **cracule** > tarchiata
» **sgurli** > trottola, banderuola
» **sgrimie**, abilità, bravura
» **panole** > pannocchia
» **stadei** > sbarra, sponda
» **stope** > stoppa
» **cubiât** > accoppiato
» **mussulin** > letamaio
» **ustîr** > oste
» **velion** > veglione
» **pipins** > disegni, fumetti
» **sofit** > soffitto
» **taiadei** > fettuccine, tagliatelle
» **sorenon** > soprannome
» **croniche** > cronaca
» **sgherle** > sbarazzina, monella
» **inscuelade** > istruita
» **madurote** > anzianotta
» **cjarcule** > pedale del telaio
» **love** > lupa
» **mucule** > tozza, bassa
» **trepule** > tozza, bassa
» **e pirle** > gira
» **impicotide** > irrigidita, dritta
» **zûc di çoncs** > giocare ai birilli
» **masclis** > maschi
» **glimuç** > gomitolo
» **inzirli** > capogiro
» **scree** > inaugurato, nuovo
» **jubâl** > pertica per trattenere il carico del carro

ESERCIZIS

Esercizi nr. 1
Volte par furlan!

1. Il fabbro batte il ferro caldo con un gran martello
....
2. Ti faccio mandare il libro di geografia da uno scolaro
....
3. Simeone scrive un libro di poesie con la penna stilografica
....
4. Ieri abbiamo parlato a lungo di te
....
5. Abbiamo parlato delle regole della chimica
....
6. Ha scritto un libro sulla grammatica friulana
....
7. Ha scritto un articolo sul tema delle pensioni
....
8. Ti farò sapere qualche cosa sull'esito degli esami
....
9. Il governo ha emanato una legge sul problema dei carcerati
....
10. Le rondini emigrano in autunno
....

Esercizi nr. 2
Volte par furlan!

1. Sono stato in Sicilia nel 1999
....
2. Durante la giornata si lavora meglio
....
3. Alla fine della guerra i soldati tornarono a casa
....
4. Andrò in vacanza per due settimane
....
5. Ho pensato per tutta una notte prima di concludere l'affare
....
6. Ho lavorato per 40 anni nell'edilizia
....
7. Sono rimasti nel bosco per sette giorni a spaccare la legna
....
8. La chiave è nel cassetto
....
9. Il libro è sullo scrittoio
....
10. Il gatto si nascose sotto l'armadio
....

Esercizi nr. 3
Volte par furlan!

1. Alla fine della guerra i soldati ritornarono a casa
....
2. Mio padre vive a Palmanova
....
3. Abitiamo a Udine da dieci anni
....
4. La nave va in Sardegna carica di turisti
....
5. Leonardo è andato in Grecia a fare una vacanza di quindici giorni
....
6. Andiamo volentieri a Trieste
....
7. I soldati scapparono verso il bosco
....
8. Preferiamo ritornare in campagna
....
9. La nave viene dall'Africa
....
10. Maria viene da S. Daniele del Friuli
....

Esercizi nr. 4
Volte par furlan!

1. Il pastore è sceso dai monti con le sue pecore
....
2. Beniamino arrivò dalla piazza, sconvolto
....
3. Napoleone è transitato per Campoformido
....
4. Francesco è andato in Francia attraverso il Sempione
....
5. Si va in Francia attraverso la galleria del Sempione
....
6. Biagio, mentre camminava per la piazza, incontrò Alessandro
....
7. I briganti scapparono attraverso i boschi
....
8. Il carro era stato costruito in legno
....
9. La statua della Madonna è di marmo
....
10. Mia sorella mi ha regalato una targa d'argento
....

Esercizi nr. 5
Volte par furlan!

1. Giuseppe è nato da una famiglia umile
....
2. I Romani discendevano dagli antichi latini
....
3. Quel giovane discendeva da una famiglia illustre
....
4. Il generale si allontanò dall'accampamento
....
5. L'esercito ha liberato il popolo dai nemici
....
6. Ci siamo finalmente liberati da quella vita insignificante
....
7. I Romani mandarono via dal trono Tarquinio
....
8. Enrico è stato premiato dal maestro
....
9. Le pecore furono mangiate dal lupo
....
10. La cultura viene tramandata dai libri
....

VERIFICHE

Rispueste al esercizi nr. 1
Volte par furlan!
1. Il fari al bat il fier cjalt cuntun grant martiel / **2.** Ti mandi il libri di gjeografie midiant di un scuelâr / **3.** Simeon al scrîf un libri di poesiis cu la pene stilografiche / **4.** Îr o vin fevelât a lunc di te / **5.** O vin fevelât su lis regulis de chimiche / **6.** Al à scrit un libri su la gramatiche furlane / **7.** Al à scrit un articul intor al probleme des pensions / **8.** Ti fasarai savê cualchi cjosse sul esit dai esams / **9.** Il guvier al à burît fûr une leç sul probleme dai carcerâts / **10.** Lis sisilis a emigrin in Sierade.

Rispueste al esercizi nr. 2
Volte par furlan!
1. O soi stât in Sicilie dal 1999 / **2.** Vie pal dì si lavore miôr / **3.** Ae fin de vuere i soldâts a tornarin cjase / **4.** O larai in vacance par dôs setemanis / **5.** O ai pensât dute la gnot prin di fâ l'afâr / **6.** O ai lavorât par 40 agns te edilizie / **7.** A son restâts tal bosc par siet dîs a taiâ lens / **8.** La clâf e je intal casselin / **9.** Il libri al è sul scritori / **10.** Il gjat si platà sot dal armâr.

Rispueste al esercizi nr. 3
Volte par furlan!
1. Su la fin de vuere i soldât a tornarin cjase / **2.** Gno pari al vîf a Palme / **3.** O sin a stâ a Udin di dîs agns incà / **4.** La nâf e va in Sardegne, cjamade di turiscj / **5.** Lenart al è lât in Grecie a fâ une vacance di cuindis dîs / **6.** O lin vulintîr a Triest / **7.** I soldâts a scjamparin bande dal bosc / **8.** O vin miôr tornâ in campagne / **9.** La nâf e ven de Afriche / **10.** Marie e ven jù di San Denêl.

Rispueste al esercizi nr. 4
Volte par furlan!
1. Il pastôr al è vignût jù da lis monts cu lis sôs pioris / **2.** Beniamin al rivà de place dut sbalsamât / **3.** Napoleon al è passât par Cjampfuarmit / **4.** Francesc al è lât in France a traviers dal Sempion / **5.** Si va in France a traviers de galarie dal Sempion / **6.** Blâs, biel che al cjaminave pe place, al incuintrà Sandri / **7.** I brigants a scjamparin a traviers dal bosc / **8.** Il cjar al jere stât fat sù in len / **9.** La statue de Madone e je di marmul / **10.** Mê sûr mi à regalât une targhe di arint.

Rispueste al esercizi nr. 5
Volte par furlan!
1. 'Sef al è nassût di une umile famee / **2.** I Romans a vegnin fûr dai antîcs latins / **3.** Chel zovin al ven di une famee innomenade / **4.** Il gjenerâl si dislontanà dal incjampament / **5.** L'esercit al à liberât il popul dai nemîs / **6.** O sin finalmentri liberâts di chê vite insignificant / **7.** I Romans a mandarin vie dal tron Tarquini / **8.** Indrì al è stât premiât dal mestri / **9.** Lis pioris a forin mangjadis dal lôf / **10.** La culture e ven tramandade dai libris.

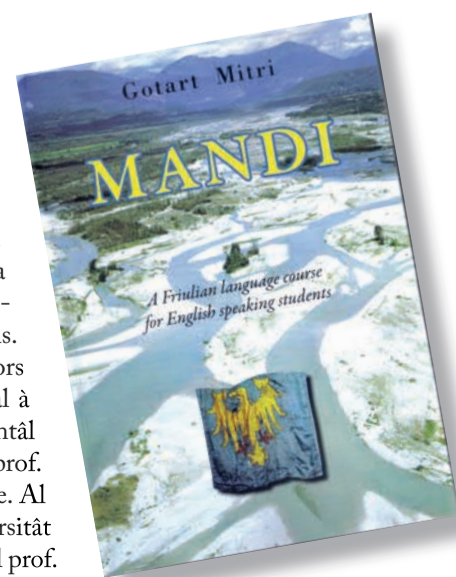
SUL SITO DELL'ENTE FRIULI NEL MONDO UN CORSO PER APPRENDERE O PERFEZIONARE LA CONOSCENZA DELLA MARILENGHE

LEZIONI DI FRIULANO ON-LINE

Lezioni di lingua friulana on-line per i Fogolârs Furlans sparsi nei 5 continenti. Ha fatto registrare 650 contatti la prima lezione del corso per l'apprendimento o il perfezionamento della conoscenza della marilenghe proposto sul sito internet dall'Ente Friuli nel mondo (www.friulinelmondo.com - Corso di friulano). Voluta dal Presidente on. Giorgio Santuz, l'iniziativa è curata dal maestro Fausto Zof, che ha all'attivo una pregevole grammatica in lingua friulana con tanto di eserciziario, oltre ad altri testi. Le lezioni, proposte a titolo gratuito, vengono inserite a cadenza settimanale, per un totale di 60 puntate. Alla pari dei corsi proposti da altre lingue su internet, l'insegnamento è corredato anche di esercizi con verifica immediata, che permette al discente di conoscere, seduta stante, i progressi compiuti. Disegni e tabelle completano l'illustrazione orale del maestro Zof. Al termine di ogni puntata Loreta Zuccolo propone la lettura di un brano tratto da autori che hanno dato lustro alla letteratura friulana, come Giuseppe Marchetti ed altri. «Con questa iniziativa, afferma Zof, nel presentare il corso, vogliamo venire incontro agli emigrati friulani e ai loro figli "seneôs" (desiderosi) di prendere coscienza e conoscenza della lingua friulana. È utile anche per le scuole di ogni ordine e grado di casa nostra. La lingua è il segno più profondo della identità di un popolo. Il nostro viene da lontano e vuole andare lontano».

CUMÒ IL FURLAN A PUEDIN IMPARÂLU DUCJ

di Gotard MITRI

MANDI: A Friulian language course for English speaking students - MANDI: Curso de lengua friulana para estudiantes de lengua española - MANDI: Corso di lingua friulana per studenti di lingua italiana. (ognidun cun 450 pagjinis). A son chescj i ultins trê cors vignûts fûr par imparâ il furlan. Si trate di un lavôr lunc metût jù daûr dai normâi criteris che si doprin par studiâ cualsisei lenghe foreste in dutis lis scuelis dal mont. Mi soi metût a fâ chest cors pensant apont ai furlans sparniçâts ator pe Italie e soredut ai furlans sparniçâts par dut il mont. Cussì, pe spiegazion e ven doprade la lenghe taliane, la lenghe inglese e chê spagnole e lis frasis a son par talian-furlan, par inglês-furlan e par spagnûl-furlan. Cuissà trops che a son magari i nevôts, i pronevôts che a volaressin imparâ la lenghe dai lôr vons e no àn i libris. Poben, cumò al è l'imprest just e e je la ocasion buine par no pierdi il grant patrimoni culturâl, storic, sociâl che al è daûr di une lenghe. No vin di dismenteâ la nestre lenghe e o vin di consegnâle a lis gjenerazions ch'a vegnin indevant. Ise piçule, ise grande? E je la nestre lenghe che a no'nd è une compagne e che i nestris vons nus àn puartât fintremai ca scjavaçant passe cuindis secui di storie! In ce consistial il cors? Al è dividût in 18 unitâts didatichis e in ognidune a son presentâts trê-cuatri dialics che si riferissin a situazions de vite reâl: saludâ cualchidun par strade, ordenâ alc intun ristorant, jentrâ intune buteghe di vistîts, prenotâ une cjamare, comprâ biliets di traspuart e vie indevant… Po dopo, si slargje il discors su aspiets da la vite sociâl: la scuele, il lavôr, l'agriturisim, lis tradizions furlanis, lis citâts furlanis, i grancj personaçs dal Friûl. Insom da l'unitât il student al prove a viodi se al à imparât ben lis frasis che i coventin par comunicâ. A mieç e scomence la part dal libri dulà che a vegnin spiegadis lis struturis gramaticâls che a tegnin sù il furlan cun tancj esercizis: di colegament, di completament, di formulazion di domandis, a sielte multiple… Insom o vin une part dedicade a la fonetiche (cun esercizis) e a la grafie, un vocabolari (2000 vocabui) e une tabele cu lis coniugazions. In plui, tacât cul libri, al è un CD cui dialics dal cors e e cui esercizis di fonetiche. Chest grant lavôr al à vût il patrocini dal CIRF (Centri interdipartimentâl su la culture e la lenghe dal Friûl) cu la sô diretore prof. Piera Rizzolatti e de Societât Filologjiche Furlane. Al è stât presentât il mês di Avrîl dal 2010 te Universitât dal Friûl li de Facoltât di Siencis de Formazion dal prof. Franco Fabbro e dal prof. Federico Vicario.

UN OMAGGIO AL NUNZIO APOSTOLICO AL PICNIC ANNUALE DEL FOGOLÂR FURLAN DI CANBERRA

di Yvette DEVLIN

Se i trevisani e i friulani di Canberra si fossero messi in lizza per vedere chi attirava il maggior numero di partecipanti al loro picnic annuale, quest'anno avrebbero vinto i friulani. Gli organizzatori del tradizionale picnic della domenica delle Palme, tenutosi il 28 marzo, stimano che abbiano partecipato almeno 350 persone, una trentina più di quelle che si erano godute il picnic dei trevisani il 14 marzo. Ma i circoli regionali della capitale non fanno nessuna gara. Ormai questi picnic si sono trasformati in un'ottima occasione per la comunità italiana di ritrovarsi in una località ideale - Weston Park, sulle sponde del lago Burley Griffin - per trascorrere una giornata in cui si sente parlare l'italiano (o il veneto, friulano, calabrese…), dove si mangiano salsicce nostrane, dove si rinnovano amicizie o se ne fanno di nuove. Il comitato organizzativo del Fogolâr Furlan, il cui presidente è Lio Galafassi, presta molta attenzione all'intrattenimento per i bambini perché se questi sono contenti, i genitori si sentono tranquilli e vengono volentieri. Anzitutto era stata prenotata una signora che dipinge i volti dei piccoli trasformandoli in gatti, tigri, pavoni, vampiri… o semplicemente con cuori e fiori (preferiti dalle bambine). La coda per farsi dipingere il viso era così lunga che Galafassi ha chiesto a questa artista di trattenersi molto più a lungo del previsto per non deludere i piccoli. C'era pure un giovane pagliaccio che, tra l'altro, sapeva torcere palloncini nelle forme preferite dai bambini. Un'altra iniziativa particolare per i bambini è di riservare una lotteria (gratuita) per loro, anzi una per le femminucce e una per i maschietti. Inoltre, ogni anno i piccoli fino ai cinque anni di età sono mandati in cerca di uova di cioccolato previamente nascoste tra gli alberi, sotto le cortecce, per terra ecc. Per gli adulti c'era un ottimo pranzo a base di tenera carne di manzo e saporite salsicce friulane, cotechino accompagnato dai tradizionali crauti, polenta a piacimento, tante insalate varie e poi anche il frico con la polenta. A tutti i tavoli erano poi stati offerti dei piatti con fette di colomba pasquale. E c'era pure tanta uva fragola per chi voleva finire il pranzo con la frutta! Un gelataio con furgoncino adibito anche a caffè ha fatto ottimi affari durante la giornata. La giornata era iniziata con la santa messa celebrata da Padre Evans ad un altare eretto su una collinetta antistante il lago. I fedeli (oltre 100) si erano sistemati all'ombra di alberi dato il sole cocente della tarda mattinata. Padre Evans è un sacerdote di origine canadese che soleva concelebrare la messa con l'ex missionario italiano Padre Canova. Tutti i premi della ricca lotteria erano stati donati da soci del Fogolâr Furlan. La cucina ha ora un'aspetto giovanile: Ricky Galafassi, Robert Di Cecca, Tom Pauletto e Robert Boz. Questa nuova generazione di friulani/australiani ha preso responsabilità per i barbecue - chi si occupa della polenta, chi delle salsicce, chi delle bistecche, chi di portare i vassoi della carne cucinata… E tra i cuochi ci sono pure due australiani (Shannon e Graham, generi dei Giusti) e Simon, l'amico asiatico di Shannon che viene da anni perché gli piace l'atmosfera della festa friulana. L'organizzazione del cibo è quasi un'operazione militare di grande precisione, e Lio Galafassi riconosce il ruolo essenziale della moglie Elke in questo campo. Con oltre trent'anni di esperienza nell'organizzazione di questo picnic, Elke ormai affronta il compito con destrezza ed efficacia. Per il picnic di quest'anno Lio Galafassi aveva escogitato una sorpresa: la presentazione di un magnifico omaggio al Nunzio Apostolico, SE Mons Giuseppe Lazzarotto, da parte dell'Ente Friuli nel Mondo e degli otto Fogolâr Furlan d'Australia: Sydney, Melbourne, Brisbane, Adelaide, Perth, Canberra, Dimbulah e Griffith. Galafassi aveva chiesto all'Ente Friuli nel Mondo di Udine di mandargli un'onorificenza a riconoscimento dell'attività pastorale del Nunzio. L'Ente aveva invece deciso di fargli un omaggio molto più significativo: una riproduzione artigianale in argento di una croce longobarda - un cimelio conservato nel Duomo di Cividale del Friuli. Nella lettera a Galafassi, il presidente dell'Ente, l'on. Giorgio Santuz, aveva scritto: "Credo che sia davvero un'iniziativa meritoria [….] che rinnova non solo la grande vitalità ed i profondi valori che animano la comunità friulana di Canberra, ma anche per il significato che l'iniziativa assume a conferma del profondo, indissolubile legame che ha sempre unito l'identità friulana alla propria dimensione religiosa. […] In ogni comunità friulana, infatti, l'intimo affetto che lega ciascun componente alla dimensione del 'fogolâr', simbolo domestico del valore della famiglia, si è sempre coniugato con gli insegnamenti ed i valori della Chiesa romana". Durante la presentazione di questa croce al Nunzio Apostolico, Galafassi ha fatto riferimento alla grande disponibilità del Nunzio nel seno della comunità, che sente fortemente la mancanza di un missionario italiano dopo la partenza di Padre Canova nel 2008. Dire messa per i fedeli italiani non fa certo parte dell'incarico di un ambasciatore del Vaticano, ma quando il Nunzio lo può fare è molto apprezzato dalla comunità. Come portavoce di questa comunità, Galafassi ha quindi ringraziato Mons Lazzarotto per questa sua disponibilità, dichiarandolo 'friulano onorario' prima di offrirgli la croce incorniciata.

Padre Evans, Padre Leo e Mons. Lazzarotto presentano l'omaggio al nunzio apostolico.

Tutti animati durante l'estrazione della lotteria, questa era riservata alle bambine.

Gli affiatati volontari che hanno organizzato il riuscito picnic.

Mons. Lazzarotto - un vicentino - ha accettato l'omaggio con gran piacere, affermando che il titolo di "friulano onorario" è molto "difficile da ottenere" ed era per lui "inimmaginabile". Ha poi dichiarato che lui, il suo segretario Padre Franco Leo e Padre Evans sono tutti felici di rendersi disponibili per la comunità, e che sta lavorando sodo per trovare qualcuno che prenda il posto di Padre Canova. Spera che le trattative in atto portino frutto. In quanto all'omaggio, Mons Lazzarotto ha detto che lo apprezza molto e che lo conserverà come un ricordo piacevole dei suoi anni a Canberra, aggiungendo che sarà con noi per ancora tre anni. Finita la festa e riflettendo sul suo andamento, Galafassi ha parlato subito del maggior numero di bambini presenti quest'anno rispetto al passato. La presenza dei piccoli con i genitori (seconda e terza generazione) auspica bene per la continuazione di feste popolari come questo picnic che dà l'opportunità alle famiglie con componenti di tutte le età di ritrovarsi e divertirsi in compagnia di altre famiglie ed amici. Il secondo aspetto che gli fa molto piacere è il fatto che può contare sul valido supporto della seconda generazione per i lavori pesanti come il trasporto e sistemazione di tavoli e sedie, il trasporto delle bevande e del ghiaccio nonchè dei vari BBQ, il lavoro di cucina ecc. I friulani che avevano iniziato il picnic annuale più di trent'anni fa e che sono ancora vivi (tra cui lui e la moglie, i Giusti, i Solari, Vittorino Pauletto e Roberto Tomadini), non se la sentono più di fare questi lavori pesanti, ma per fortuna i loro figli si sono fatti avanti ed hanno preso il loro posto. In conclusione, Galafassi si è dichiarato del tutto soddisfatto del picnic di quest'anno e desidera ringraziare pubblicamente i tanti volontari che hanno contribuito al successo della festa (incluse Carla Raber e Franca Solari che avevano fatto i crostoli messi in vendita a favore del sodalizio, e Maria Magda Damo che aveva portato il bouquet di fiori per l'altare), e tutti quelli che vi hanno allegramente partecipato. Un "mandi" quindi all'anno prossimo!

LA VENDEMMIA 2010 DEL FOGOLÂR FURLAN DI CAPE TOWN

di Giuseppina DRIUSSI LOI

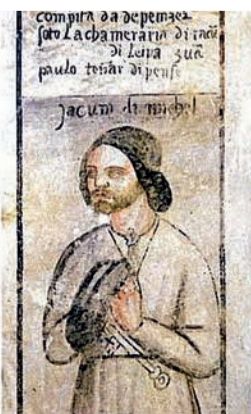
Il 7 marzo abbiamo goduto un'altra giornata bellissima nella pineta del vigneto Da Capo, del Signor Alberto Bottega e famiglia, sotto gli ombrelloni e le capanne, sulle colline di Somerset West, in occasione della vendemmia 2010. C'erano circa 400 persone, tutti insieme, soci e amici del Fogolâr Furlan, dell'Alfa Romeo Club, della Dante Alighieri ed amici della famiglia Bottega. Insieme a tutti gli invitati, c'era anche il Console, Dott. Manuela Curnis, e presidenti delle varie associazioni italiane.

Hanno cominciato con la vendemmia. Per divertimento, c'erano degli animali piccoli per i bambini, il gioco delle bocce, calcetto, gite a cavallo, gite sul trattore, lo scivolo d'acqua, e la passeggiata in montagna. Tutto questo è stato organizzato dalla famiglia Bottega. Per primo, la famiglia Bottega ha offerto un'antipasto con il vino della cantina Da Capo e varie bevande per i bambini. La famiglia Sandri ha preparato tutte le verdure e organizzato tutto ciò che riguarda il servizio. I nostri uomini friulani hanno arrostito la carne ai ferri, mentre le donne hanno servito le verdure, seguite dalla frutta e dal dolce. Dopo il pranzo, Gigi Campeotto ha venduto i biglietti per la lotteria, e per concludere le attività, chi lo desiderava poteva pestare l'uva nelle botti. Nonostante il caldo (temperatura a 42 °C), è stata veramente una festa da non dimenticare.

GLI ITINERARI FRIULANI DEL THANNER

di Domenico ZANNIER

Treppo Grande, Vendoglio, Vecchia parrocchiale, Gian Paolo Thanner, San Giorgio, affresco databile al 1555 e quindi da considerare come l'ultima opera conosciuta dell'artista.

L'arte è confinata spesso, diversamente da quanto si fa in altre regioni, come in Toscana, nei manuali di Storia dell'arte, scritti e soppesati dai nostri esperti. Non mancano guide locali e generali, anche ben fatte, più culturali che promozionali, ma ricalcanti schemi assodati. Il Friuli è regione d'arte e per conoscerlo bene bisogna, senza trascurare il resto, divenire consapevoli della sua valenza artistica passata e presente. Una recente pubblicazione, curata dalla Pro Loco di Vendoglio in Comune di Treppo Grande, ci insegna a coniugare arte, storia e territorio sulle orme di un interessante pittore del Rinascimento friulano: Gian Paolo Thanner. Era figlio d'arte. Suo padre Leonardo Thanner veniva dalla Baviera, da Landshut, dov'era nato nel 1404, intagliatore e pittore, seguace della Scuola di Ratisbona. Lo chiamavano il Bavarese errante ed era giunto in Friuli a Udine, risiedendo in seguito a Tarcento e infine a Cividale dove morì. Delle sue opere è rimasto poco o nulla, anche a causa del terremoto del 1511. Preziosa reliquia sono gli affreschi della chiesetta di S. Spirito di Arta Terme in Carnia. Gian Paolo (Zuan Paolo Ioannes), il cui cognome, Thanner, viene registrato anche Tonnar o italianamente Tonero, nasce in Friuli verso il 1475, eredita la bottega del padre di cui è allievo in Cividale e nel 1510 si sposta di residenza a Tarcento. Incomincia un'attività intensa. La ricostruzione dopo il terremoto del 1511 lo chiama a eseguire affreschi in numerose chiese votive e non votive disseminate in tutto il Friuli e nella vicina Vallata dell'Isonzo nell'attuale Slovenia. Questa fervida creatività continua per anni fino alla vecchiaia, quando saprà dare il meglio, allineandosi ai maestri cinquecenteschi del Friuli, a Vendoglio. I soggetti sono i Santi, gli Apostoli, gli Angeli, le narrazioni evangeliche, Natività e Passione di Cristo, Risurrezione e esemplificazioni trinitarie. È presente il contorno del popolo con i vestiti d'epoca. Ma ci sono pure soggetti profani e comuni, pur rimanendo l'opera che ci è giunta nella quasi totalità religiosa. Altre opere seguiranno da parte del figlio di Gian Paolo, Francesco, e del nipote Giovanni. Veniamo dunque agli itinerari che sono stati ipotizzati per la conoscenza e la fruizione dell'opera pittorica di Gian Paolo Thanner. Sono quattro e sono cromaticamente intitolati e divisi in rosso, blu, giallo, verde. Il rosso parte da Artegna e passa per Segnacco di Tarcento, Sedilis, Ramandolo di Nimis, sale a Monteaperta nell'alta Valle del Cornappo, discende a Nimis, prosegue da Nimis per finire a Racchiuso e Magredis e si conclude a Primulacco. È un piccolo, ma grazioso, viaggio tra Riviera, Pedemonte e Montagna e ondulate e ridenti colline. Il secondo con l'appellativo blu interessa la collina a cavallo della Pontebbana e comprende le località di Vendoglio, di Monastetto, Laipacco, Leonacco, frazioni di Tricesimo. Toccate le quali si prosegue per Ribis, Reana del Rojale. Adorgnano, Qualso, Fraelacco per terminare al Castello Valentinis e a Tricesimo capoluogo. È un itinerario articolato lungo il quale si incontrano le opere di più valida maturità del Thanner. Il terzo percorso, il giallo, ci conduce nei colli orientali del Friuli, fino a valicare il confine con la Slovenia. I luoghi di questo itinerario hanno un'importante valenza storica e artistica. Si parte da Camino di Buttrio. Si toccano Paderno e Premariacco, il Borgo di San Mauro, che la tradizione popolare friulana indica come paese Natale di Paolino di Aquileia, Cividale del Friuli, la città ducale. Nei pressi della capitale longobarda e patriarcale anche Ronchi e Bottenicco hanno che offrire sul Thanner. Andiamo infine a Svina, a Boreana e a Sedlo, Sedula, in friulano la Sèdule di un noto balletto folclorico. Si possono cogliere gli aspetti molteplici della pittura di Gian Paolo con cicli completi, volte affrescate e affreschi parietali. Il quarto e ultimo itinerario Thanneriano si allunga da Oriente verso il Medio e Basso Friuli ed è contrassegnato dal colore verde. Riprendiamo la partenza da Buttrio e Camino per scendere a Mereto di Capitolo e risalire a Zugliano e Carpeneto con una puntata a Variano e Mereto di Tomba. Si va quindi verso Sud a Sclaunicco di Lestizza, si passa a Flumignano, con successiva deviazione per Santa Marizza di Varmo. Si punta quindi a Sud, terminando a Palazzolo dello Stella. Come si può vedere il gotico e rinascimentale pittore ci fa conoscere la sua opera e il Friuli dai monti alla zona delle risorgive, prossime all'Adriatico e alla laguna in cui sfociano Stella e Tagliamento. I testi sono di Federico Bincoletto e le foto di Roberto Geretto e Paolo Pellarini. Accurata la resa tipografica.

Laipacco di Tricesimo, chiesa di san Giuseppe, affreschi di Gian Paolo Thanner, 1524.

LE COMPOSIZIONI POETICHE E MUSICALI DI CIRO DI GLERIA

VÔS DI UN CJARGNEL

di Domenico ZANNIER

Paularo, con in primo piano il monumento al grande Jacopo Linussio.

Scolte... La vere storie da mari dai cjargnei, è il titolo di un libro, a firma di Angelo Scarsini e Ciro Di Gleria, stampato in Carnia nel 2007 per i Tipi Cortolezzis di Paluzza, che ha come sottotitolo *Poesie e musiche: vôs di un cjargnel.*
Si tratta della raccolta delle composizioni poetiche e musicali di Ciro Di Gleria, mentre ad Angelo Scarsini va il merito di aver seguito Ciro nella pubblicazione del libro e di aver scritto alcune pagine introduttive, compreso il saluto a Pre Antoni Bellina, che avrebbe dovuto stendere la prefazione del volume.
Il libro si apre con una autobiografia di Ciro, paularese DOC, a partire dall'infanzia fino ad oggi, compreso il periodo di emigrante in Svizzera per nove anni, a Frick, nel Cantone di Argau. La passione per la musica, Ciro l'ha manifestata fin da bambino e ha caratterizzato sia la sua vita militare che la presenza nel mondo del lavoro, in campo edile. Ha fatto parte di bande locali e militari e ha costituito un'orchestra.
Negli anni Settanta è rientrato in Carnia e ha trovato lavoro in Friuli. Dalle note musicali è passato ai versi poetici con una vena sincera di fontana carnica. La sua è una poesia di popolo, di autodidatta che tiene d'occhio quanto si scrive in *marilenghe* e in altri contesti, ma radicata nella sua valle e tra la sua gente.
Schivo e riservato, come i Carnici in genere, fa trapelare il suo amore per la famiglia e la casa sotto espressioni più defilate. Più appariscente è l'amore filiale verso la madre. La *mari dai cjargnei* non vuol dire la madre di tutti i Carnici, ma una madre carnica e in concreto la madre di Ciro, che poi assomiglia alle altre madri carniche di un tempo.
La fatica e il silenzio della donna di montagna accompagnano la poesia di Ciro, come il vuoto delle case abbandonate e di una Carnia che Ciro avverte in discesa, nonostante tanti proclami e programmi. Ma nel nostro autore la Natura e la Musica sono un sostegno vitale e la tradizione e la Fede semplice non si sfaldano.
Il mondo degli affetti umani supera nostalgie e amarezze, e i ricordi, esteri e paesani, si trasformano in memorie serene. Stagioni e Feste cristiane, in particolare il Natale, suscitano in Ciro sentimenti profondi, ma terremoti e alluvioni, guerre e migrazioni lo scuotono nell'intimo.
Nella poesia *Compagn di te* l'umiliazione in terra straniera di quel *ziganar*, stolidamente razzista, non si dimentica tanto facilmente.
La lingua adoperata dal nostro autore (ci sono versi di canzone anche in italiano) è il friulano di tipo carnico dell'Incaroio, con allargamenti a un linguaggio più comune e più espanso e quindi comprensibile a tutti in Friuli. Per i vocaboli più locali o gergali è stato approntato un glossario in cui si riporta il significato in italiano. Si notano le frequenti palatizzazioni delle dentali e la sonorizzazione di palatali e labiali. La versificazione metrica è varia, libera e in rima, musicalmente ritmica. Abbiamo la caduta di consonanti finali come in *plai* per *plait*, *daprù* per *daprûf*, tipiche del territorio. Le composizioni musicali sono popolarmente vivaci e brillanti, con accenni moderni e di facile esecuzione. Il valore di questa poesia risiede soprattutto nella genuinità dei sentimenti e nella naturalezza idiomatica dell'espressione. È una testimonianza culturale e umana di una Carnia che aspira a migliori atmosfere.

LAURA ZAVATTA, *FRIULI, LA MIA TERRA*... (TERZA PARTE)

LA FUNAMBOLA CON L'OMBRELLINO

Mentre gli anni passavano, in quella famiglia che continuava a viaggiare in lungo e in largo per il Friuli, arrivarono ancora quattro figli e lei, Clorinda, la prima nata, aveva imparato presto che doveva lavorare.
Sua madre le aveva insegnato a fare la funambola camminando su una corda tesa e facendo la spaccata aiutandosi con un ombrellino per tenersi in equilibrio. Prima di scendere aspettava che suo padre raccogliesse con il piattino qualche moneta o quello che la gente aveva da offrirgli. Non potendo frequentare una scuola, non sapeva né leggere né scrivere, conosceva solo i numeri che faceva nel circo.
Con quella sgangherata carovana, dove si trovavano a vivere sempre più stretti, andavano nelle sagre dei paesi, nelle feste o nelle fiere di città, sempre accolti con grande allegria. A volte gli incassi erano buoni e allora era usanza condividere quel po' di bene con chi non aveva nulla. Un giorno Ottavio comperò alcuni zoccoli di legno a San Giorgio di Nogaro e fece una serata di beneficenza a Marano Lagunare.
Quella sera vennero a vedere lo spettacolo anche i bambini più poveri e Clorinda, ancora bambina, dopo aver fatto il suo numero sulla corda, donò un paio di zoccoli a chi era completamente scalzo. I bambini erano felici. Clorinda non dimenticò mai quella serata: per la prima volta si era resa conto che al mondo c'erano bambini anche più poveri di lei.
Dopo qualche anno, Clorinda arrivò con la sua famiglia a Portogruaro. Ormai era diventata quasi donna, i capelli dorati e due occhi azzurri come il cielo. Per lavorare e per non creare scandalo, doveva coprire le gambe con una calzamaglia, altrimenti non avrebbe potuto esibirsi in pubblico. Una sera fece il solito numero di funambola. C'era molta gente ad assistere allo spettacolo. Sulla corda però non era sola, con lei c'era anche la sorella più piccola, Michelina. Michelina era ammalata da tempo e respirava male, aveva sempre la tosse, ma nel circo anche i più piccoli devono lavorare. Questa volta il numero che facevano insieme era rischioso, ma l'avevano provato molte volte, con la supervisione del padre. La corda fu messa ad un'altezza maggiore del solito. E sotto, in caso di caduta, la rete di protezione non c'era. Con l'ombrellino in mano Clorinda fece lentamente una spaccata, ma Michelina all'improvviso cominciò a tossire, la corda oscillò e caddero a terra tutte e due. Clorinda urlava per il dolore che aveva al ginocchio della gamba sinistra, ma urlava anche perché la sua sorellina restava immobile e respirava male. Pochi giorni dopo, infatti, Michelina morì di tisi. Clorinda, pensando di essere lei la causa di quella disgrazia, cominciò a isolarsi in sé stessa. Il ginocchio non guariva, ma continuò a viaggiare lo stesso con la famiglia per il Friuli. Ormai aveva diciassette anni e nell'ottobre del '39, con sua madre Annamaria accompagnò il padre Ottavio all'ospedale di San Daniele, dove morì poco dopo per un'appendice, trasformatasi in peritonite. Ottavio venne sepolto a San Daniele con gli onori militari, poi Clorinda e sua madre si diressero verso San Giorgio della Richinvelda per riunirsi ai parenti. Fu proprio a San Giorgio che un'altra, tremenda disgrazia colpì la povera Clorinda: in una curva del paese, mentre assorta nel suo dolore Annamaria camminava in mezzo alla strada, sopraggiunse un camion che se la trovò davanti all'improvviso, la investì e la travolse.
Morì sul colpo.
Clorinda si trovò così sola con i suoi tre fratelli, che erano troppo giovani per continuare a gestire gli spettacoli di un circo.
Una zia materna, che aveva un cinematografo ambulante, li prese allora tutti con sé.
Poi arrivò la seconda guerra mondiale e Clorinda venne portata in ospedale, dove decisero di amputarle la gamba ormai in cancrena. Sua zia la lasciò lì e partì con i suoi fratelli verso il meridione, con il suo cinematografo ambulante, sperando un giorno di rivederla. Scappavano per evitare che i tedeschi li arrestassero, come facevano per gli ebrei e gli zingari. Clorinda dunque restò in Friuli. Camminando con due stampelle di legno, a solo ventiquattro anni, aveva perso tutto, la famiglia, il circo, la gamba, che erano la sua vita e il suo lavoro. Cosa avrebbe fatto? Voleva morire. Ma andò avanti.
Andò avanti, con quella forza che le aveva trasmesso la gente del circo. Ricordava che anche suo nonno Antonio, le raccontava di quanti parenti erano morti o rimasti invalidi nel circo. Il rischio faceva parte dello spettacolo, il circo andava avanti lo stesso. Ma come poteva continuare a vivere in un circo lei che era senza una gamba? Finita la guerra, comunque, sposò un suo cugino di terzo grado, Alfredo, con lo stesso suo cognome ed ebbe cinque figli. Anche Alfredo era nato nel circo, aveva tigri, leoni e cavalli, tanti artisti che lavoravano per lui. Era stato in America con i circhi americani, aveva fatto spettacoli in Austria, in Istria, a Sarajevo. Con Clorinda, aveva visitato quasi tutta l'Italia, da Trieste a Palermo. I suoi fratelli e cugini erano andati in Francia, a Parigi, dove avevano fatto fortuna col Circo Zavatta ramo francese, Cirque Zavatta.
Non avendo mai dimenticato il fantastico mondo del circo, anche in tarda età Alfredo e Clorinda non perdevano mai occasione di parlarne tra loro. Ricordavano quella terra dov'erano nati: lui a Pola, nell'Istria, quando ancora faceva parte dell'Italia, e lei a Tarcento, in provincia di Udine. Vivevano di ricordi e di tanto lavoro fatto per divertire e donare qualche ora di felicità. Quel lavoro che li aveva portati a girare sia in Italia che all'estero, vivendo, fino alla morte di lui, in una vecchia carovana austroungarica, parcheggiata per molti anni a Portogruaro, vicino al vecchio macello, dove ora c'è lo stadio di calcio e dove i molti circhi che passavano di lì, andavano a salutarli e li invitavano a vedere i loro spettacoli, come ospiti d'onore. Io sono cresciuta in un istituto assieme ai miei fratelli. Con mia madre, date le sue condizioni fisiche, non potevamo crescere. Il circo da molti anni non c'è più, ma ho raccontato ai miei due figli, che sono i suoi unici nipoti, la storia di mia madre, ora ottantaseienne. Pochi giorni fa sono andata a trovarla a Portogruaro, dove da sei anni vive in una casa di riposo. Le ho portato un fiocco rosa e alcune foto (fine giugno 2007). Sapeva che mio figlio sarebbe diventato papà e guardando le foto di sua figlia Nicòl piangeva e le baciava. Era felice, perché lei, Clorinda, è l'unica bisnonna viva di quella bambina. Ho pregato perché Dio le conceda ancora anni da vivere, sperando che sia lei a raccontare a Nicòl di quando Ottavio e Annamaria arrivarono a Tarcento, di quella sera in cui nacque mia madre, durante lo spettacolo del circo. (Fine)

Clorinda Zavatta, la funambola con l'ombrellino in una vecchia immagine di famiglia.

CHINO ERMACORA

RICUARDÂT A SANTE EUFEMIE IL SANTUL DAI FURLANS

di Eddi BORTOLUSSI

Lelo Cjanton al diseve che "il lunari cristian al à un Sant par ogni zornade dal an", là che, invezit, "il lunari furlan al à un Santul sôl in dut l'an!".
Lelo al zontave che il non dal Santul al è chel di "Chino Ermacora", e che "la sô fieste e je, ai 25 di Avrîl di ogni an, sul vert di une biele cueline...".
Chê de gleseute di Sante Eufemie, parsore Segnà di Tarcint. E ben, ancje chest an, come che al ven fat dal Avrîl dal 1958 (prin an dopo de muart di Chino, capitade ai 25 di Avrîl dal 1957) lassù, sul cuel di Sante Eufemie, al è stât ricuardât il grant cjantôr dal Friûl e de nestre int.
E cun lui, e dongje di lui, ancje ducj chei che dopo Chino, cu lis lôr oparis, la lôr art e il lôr inzen, a àn onorât la Piçule Patrie, in Friûl e tal mont. Su iniziative dal Comun di Tarcint, de Societât filologjiche furlane, dal Ent "Friuli nel Mondo", dai poetis e scritôrs di Risultive e dai Amîs dal Friûl, un grop di personis (chest an no tant gruès, ancje par vie che la cerimonie e je stade anticipade a sabide 24) si è dât dongje a lis 10.30 de matine, te antighe gleseute di Sante Eufemie, là che pre Meni Zannier e pre Luîs Glovaz, diretôr de Caritas di Udin, a àn celebrade une sante messe in marilenghe.
Te sô predicje, pre Meni Zannier al à fat presint l'impuartance di mantignî vive l'identitât furlane. "Soredut intun moment come chest, là che ancje nô furlans in Friûl, o fasìn fadie a capî ce che o sin e ce che o vin di sei". Ae fin de cerimonie, cuatri bielis frutatis dal Grop Folcloristic Chino Ermacora di Tarcint, a àn puartât (dal altâr de gleseute ae piere romane che e ricuarde Chino sul sagrât), doi vâs di rosis cui colôrs zâl e blu dal Friûl e lis scritis de Filologjiche e di "Friuli nel Mondo".
Un salût particolâr, cun peraulis di circostance, al è stât pandût dal sindic di Tarcint Roberto Pinosa e dai poetis di Risultive Eddi Bortolussi e Alberto Picotti. Po dopo, tal cimitieri dongje, a son stadis visitadis lis tombis di Lelo Cjanton e di Meni Ucel, che a polsin cumò, un dongje l'altri, in companie di Santul Chino.

"E ben, ancje chest an, come che al ven fat dal Avrîl dal 1958, lassù, sul cuel di Sante Eufemie, al è stât ricuardât il grant cjantôr dal Friûl e de nestre int".

CARO FRIULI NEL MONDO

Rubrica di Eddi BORTOLUSSI

DALL'ARGENTINA: UNA VECCHIA FILASTROCCA IN *MARILENGHE* DI ANUTE DI BUNZIC

Dall'Argentina Adalberto Redolfi, presidente del Fogolâr Furlan Costa y Valle del Chubut (Patagonia), ci ha inviato attraverso la posta elettronica una vecchia filastrocca in *marilenghe* di Anute di Bunzic, ovvero quella Anna Leonarduzzi, nata nel 1924 a Bonzico di Dignano e residente dal 1951 a Rosario di Santa Fé, Argentina, che i nostri lettori più attenti ricorderanno certamente di aver già conosciuto attraverso questa rubrica.
La filastrocca inviataci da Adalberto, è preceduta da una breve nota autobiografica di Anute, dove, tra l'altro "la colaboradora de nuestro modesto Fogolâr", come la definisce alberto, scrive...

Soi rivade a otantecinc, i cjavei colôr arint.
Ancje i voi a lagrimein e i ricuarts a mi rosein.
Cui oclâi simpri sui voi e l'artrosi tai zenoi.
O soi sorde di une orele e mi dûl ancje la schene.
E cussì, miei cjârs amis, tignìn dûr fin ch'o sin vifs.
Fin ch'e ven chê dal falcet a seânus par dispiet!

LIS DÔS BABATIS
A si cjatin dôs babatis.
Une e va tai Comunâi
e chê altre in Lupatis,
jù pe strade provinciâl.
Si saludin cu la "prese",
che le tire fûr Catine,
contentone siore Sese,
che i plâs tant "Sante Justine".
E cussì van indevant
di un rivâl a la zarade.
Da lis nueris disin mâl
cu la lenghe invelegnade.
«Oh, ce triste ch'e je la mê!»
e suspire la Catine...
«E comande nome jê!
Jo no pues jentrâ in cusine!
Se i ves fat a mê madone
ce che jê mi fâs a mi,
mi varès mandât in mone
cu la dote e cun so fi!»
A si sfoghe la Catine
e ogni tant cjale la scjate
di chel bon "Sante Justine"
che la Sese si tabache.
«E tu Sese cemût vâstu?»
i domande curiosone.
«Te tô cjase podarâstu
mancul tu fâ di parone?»
«Ma tâs là, tâs là, Catine!
No sta fâmal ricuardâ:
e à une lenghe viperine,
e sa nome blestemâ!
E gno fi, chel puar Toni,
a lu ten imbraghessât.
Cun chê lenghe di demoni
no lu lasse tirâ flât!"
E cussì van indevant
dal rivâl a la zarade.
Da lis nueris disin mâl
cu la lenghe invelegnade.
Si separin sul imbrunî
cun promesse di cjatâsi
plui adore un'altre dì
par finî... di ben sbrocâsi!

Anute di Bunzic
Rosario, Argjentine

Lis babis tal poç. Disen di Fred Pittino pal libri di contis **Lis Predicjs dal muini** *di pre Josef Marchet*

LORENZO BERTOIA: IL SANVITESE DI CARBONA IN CANADA

Il nostro affezionatissimo Lorenzo Bertoia scrive: *Caro* Friuli nel Mondo, *ti ringrazio del mensile che ricevo da moltissimi anni. Mi fa molto piacere leggere le notizie dei nostri paesi e del mondo. Sono un sanvitese di Carbona, partito per il Canada il 12 aprile 1952. Unite alla presente ti allego due foto, una scattata nell'ormai lontano 1956, assieme a mia moglie e a mio figlio, e l'altra più recente, scattata a Santiago del Cile nel 2008, assieme alla famiglia di mio figlio che da tempo ormai vive e opera in loco. La seconda foto è in pratica anche l'ultima foto fatta con mia moglie, che poco dopo mi ha infatti lasciato. Adesso sono solo, ma mi vedo con mio figlio e con i nipoti almeno due volte all'anno. Al telefono, poi, ci sentiamo tutte le settimane. Auguri di buon lavoro e tanti cordiali saluti dal Canada*

Lorenzo Bertoia

LIS COGHIS DAL FOGOLÂR DI MELBOURNE

Nell'augurarci Buona Pasqua dall'Australia, a nome del Gruppo Pensionati del Fogolâr di Melbourne ed in particolare del Comitato Femminile, presieduto da Lily Polesel, la nostra affezionatissima Edda Trevisan De Pellegrin, ci comunica che già da 4 anni il Comitato, che raggruppa nonne, mamme e anche qualche giovane, si riunisce una volta al mese all'insegna della "cucina friulana nostrana".
A dimostrazione del loro operato e del loro interesse "pal gustâ a la furlane", ci hanno inviato anche questa bella foto che volentieri pubblichiamo.
Mandi, mandi dal Friûl e... atentis a la linee, feminis!

GIUSEPPE ELLERO, POETA DIMENTICATO

Da Maniago, Angela Giordani scrive: *"Caro* Friuli nel Mondo, *sono una tua abbonata. Nel numero di marzo ho letto l'articolo "Giuseppe Ellero, poeta dimenticato", a firma di Domenico Zannier. Tra le tante poesie scritte da Ellero, Zannier cita in particolare "La rondine picarda" e "Lutz", che considera "capolavori e simboli". Mi piacerebbe tanto leggerle. É possibile avere la fotocopia? Grazie per una risposta, che mi puoi dare anche attraverso il giornale.*
Molto probabilmente il prof. don Domenico Zannier è uno dei pochi che possono ancora dire di avere tra i propri libri anche le poesie di mons. Giuseppe Ellero (Tricesimo 1866 - Udine 1925). Nelle librerie sono ormai introvabili. Noi, comunque, siamo riusciti a rintracciarle presso la Biblioteca civica "V. Joppi" di Udine, grazie ad una cortese indicazione della bibliotecaria della Filologica, dott.ssa Bertoni. Cara Angela Giordani, le poesie richiesteci, "La rondine picarda" e "Lutz", te le abbiamo trasmesse in fotocopia via posta. A quest'ora dovrebbero essere in tuo possesso. Mandi, cordialità e saluti da Friuli nel Mondo.

55 ANNI DI MATRIMONIO IN CANADA

Sempre dal Canada, ma questa volta dal Québec, Ermes e Danira Mocchiutti scrivono: *Rinnoviamo con molto piacere l'abbonamento al caro* Friuli nel Mondo *per l'anno 2010. Con piacere vi mandiamo anche questa nostra foto, che ci ritrae in occasione del 55° anniversario di matrimonio: lo abbiamo festeggiato con tanta brava gente il 3 settembre scorso! È possibile vederci sulle pagine del caro mensile ed inviare un caro saluto a tutti i nostri amici e parenti? Grazie ancora per il bel giornale che riceviamo da almeno 50 anni!*

Ermes e Danira Mocchiutti

LIS SCARPIS DI PRIMO CARNERA

Contute di **Lelo Cjanton** (da *Il Strolic Furlan pal 1968*)

Ancje chei che no si interessin di box, j àn simpri olût ben a Carnera. A viodilu, al vignive subìt di pensâ che, di tant grant e grues ch'al jere, nol varès mai dopradis lis mans cuintri di qualchidun, e che il mistîr dal boxeur j è tocjât di fâlu par tantis resons che nol è il câs di stâ a dî. Primo al jere un bon frutat, un monument di bontât. E la sô figure 'e restarà te memorie plui par chel che no pai siei campionâz.

Par nô furlans, che lu sintìn ancjemò dongje, al quiste un valôr particulâr qualchi pizzul fat de sô vite, ch'al ven contât ca e là. A' disin, par esempli, che une dì il campion si cjatave a jessi in Friûl contornât di une vore di int che j fasevin fieste e no lu lassavin in pâs; alore un di chei managers che lu compagnavin, lu à invidât a fevelâ a la int. "Ce àjo di dî?", al rispuint Primo. E co nol saveve ce dî, al stave senze dî nuje; ma la int j batevin lis mans, il manager al insisteve, la int a' spietavin. Al scugnì dezzidisi a fevelâ, ma nol saveve propit ce dî e al sintive quasi un rimuars parvìe che dute chê int 'e piardeve tant timp. Al cjalà ancjemò il manager: "Fevele, fevele!", chel. E alore Primo: "Gràziis, frutaz!", e al cjalà l'orloi di pols: "A' son za lis vot e mieze: lait a cene!".Un'altre dì po, a Udin, denant de vetrine di un negozi 'e jere une sdrume di int: 'a jerin in mostre doi pârs di scarpis, un di misure normâl e un chês di Carnera. Al dîs un amì che chês scarponis in mostre j tornin daspès te memorie, come s'a fossin vivis, e che dal sigûr no lis dismentearà mai.

Ma a'nd'è un'altre su lis scarpis di Carnera, che le à contade sar Rafael Scarton, natîf di Medun, un paîs dongje di Sequals, dulà che Carnera al è nassût e al jere deventât un biel fruton. Si viôt che in chê volte il cjaliâr di Medun al veve di séi miôr di chel di Sequals, stant che sar Rafael al viodè pe prime volte propit là dal cjaliâr dal so paîs Primo in companie di sô mari che lu tignive pe man. Sintût il presit des scarpis par so fi, la puare femine 'e disè: "Ah Primo, Primo, cetant che tu mi costis!".

'E jere tante miserie in chei agn e a vê un frut cussì grant al jere ce scombati. Po, deventât ancjemò plui grant, j tocjà di scombati ancje a Primo, par dute la vite. Al podè tornâ a cjase dome l'an passât, ch'al sintive di podê polsâ dome tal so paîs.

Due belle immagini in cui Primo Carnera scherza con suo padre e si fa fotografare con un gruppo di amici.

CURIOSANT PAI PAÎS

SECUALS

di Eddi BORTOLUSSI

Panorame.

Glesiute di S. Nicolò e fontane di G.P. Radis.

Lestans, Vile Savorgnan.

Particolâr dal paviment de Glesie parochiâl di Sant Andree Apuestul, opare di G. D. Facchina, 1901.

Il Comun di Secuals, cu la frazion di Lestans e chê di Solimberc, al passe di pôc i 2 mil abitants.

A Secuals, la *Glesie parochiâl di Sant Andree Apuestul* e domine dal alt dute la plane dal paîs. Costruide te seconde metât dal Sietcent, ruvinade dal taramot tal 1812 e culpide di une saete tal 1828, ancje la glesie parochiâl di Secuals, come tantis glesiis dal Friûl, e fo fiscade dal taramot dal '76.

Si va sù in glesie a traviers di une scjalinade grandonone, ideade viers il 1880 di Gio. Batta Facchina, che tal 1901 al fasè ancje il *paviment* in mosaic che al insiore une vore ben la glesie.

Dentri, un grant *altâr* dal Sietcent, in marmul blanc e cu lis statuis dai *Ss. Pieri e Andree*, sistemadis in bande dal tabernacul, al domine il coro.

A fasin biele viste ancje tantis oparis in mosaic, fatis dai artiscj dal puest par rindi plui elegant dut l'edifici. A Secuals, come che si sa, la tradizion dal mosaic e je une vore vive. Artiscj locâi, tra la fin dal Votcent e il prin Nûfcent, a àn decorât palaçs in dute Europe.

Cussì, dongje tantis oparis antighis, te parochiâl si puedin viodi i *Sants* di Pietro Pellarin e di Giobatta Tassut, e une maraveose *Via Crucis* di Gino Avon di Spilimberc, fate tal 1931 su sfonts di aur e cun grant sflandôr di lûs.

Simpri tal 1931, Mario Sgobaro di Udin al piturà tal sofit de navade trê senis su la vite di Sant Andree Apuestul: *Sant Andree che de barcje al segne Jesù a San Pieri, la predicje di Sant Andree, Sant Andree in Adorazion*.

Par chel che al rivuarde lis oparis dal passât, o podìn ricuardâ il biel e elegant *batisteri* in piere di Giovanni Antonio Pilacorte (1497) e la *balaustre* dal 1503 (che za si cjatave te gleseute di S. Nicolò) cun parsore vie lis figurutis de *Vergjine* e dal *Agnul nunziant*.

Dal venit Carlo Gaspari (1748-1800) e je la tele cu la *Madone cun Bambin, S. Urban e S. Bortolomiu* (1785). Al venezian Giuseppe de Gobbis e va assegnade invezit la pale cun *S. Sebastian, S. Apolonie e S. Roc* (1787). Di autôr discognossût e je la *Madone cun Bambin, S. Antoni abât e un S. Vescul,* dai prins agns dal Votcent, e di Giulio Antonio Sussi (nassût a Vignesie tal 1858) la *Madone cun Bambin e i Sants Sebastian e Roc*.

La *Gleseute di S. Nicolò,* ben restaurade dopo il taramot dal '76, e à puartât ae lûs i *afrescs popolârs* di Marco Tiussi di Spilimberc (1567). Te gleseute, dongje un biel *puartâl* dal Pilacorte (1503 cirche) e un *altâr* venezian dal Sietcent in marmul intarsiât, si cjatin dôs pituris di Gasparo Narvesa (Pordenon 1551-Spilimberc 1639), *S. Valantin e S. Florian* (1601 cirche), che a son une vore interessantis soredut pai particolârs che a dan vite ae composizion, cun aspiets tipics de vite contadine dal timp.

Come curiositât, a Secuals e va ancjemò segnalade *Vile Carnera*, fate fâ dal grant campion di boxe Primo Carnera, cun dentri vie un cicli interessant di afrescs dal 1933, di Giuseppe Barazzutti (Glemone 1890-Glemone 1940).

Te frazion di Lestans, la biele *Vile Savorgnan* (tirade sù tal Cinccent e po sistemade tal Sîscent e tal Sietcent) e je deventade centri impuartant di culture e sede dal CRAF (*Centro di Ricerca e Archiviazione della Fotografia*). Dentri e je sistemade ancje une piçule Racuelte Archeologjiche. La *Glesie parochiâl,* dongje un biel *batisteri* dal Cinccent, un *altâr maiôr* in marmul (1758-59) di Silvestro e Giuseppe Comiz (o Comici) di Pinçan, e a une mense cun basrilêfs modernis di Italo Costantini, e à tal coro un biel *cicli di afrescs* di Pomponio Amalteo che a rapresentin *Moments dal Vecjo e dal Gnûf Testament,* la *Creazion*, la *Resurezion di Crist* e la *Incoronazion de Vergjine*. La bielece e la finece di cualchi sene, dongje un pâr di cuments dal 1525 e dal 1526, a fasin pensâ che cualchi part dai afrescs a sein stâts ideâts e adiriture fats di Giovanni Antonio Pordenone.

A Solimberc, la *Glesie parochiâl,* tirade sù tal Sietcent, e mostre te façade i *mosaics* di Andrea Avon (*Madone cun Bambin, e Ss. Pieri e Pauli*) fats tal 1911. Dentri, si cjatin altris *mosaics* di Gino Avon (inizi dal '900), une *piture* dal Sietcent tal sofit de navade e une *pale* di altâr dal 1873, fate dal venit Giulio Carlini: *Madone cun Bambin e i Ss. Zuan Evangjelist e Foscje*. In zone a mertin visitâts i rescj dal antîc cjiscjel.

In localitât Sante Foscje a van ricuardâts, infin, i *sgjâfs archeologjics*, che a pandin la presince in lûc di insediaments preromans e salacor di une glesie paleocristiane.

TRA STORIA E CRONACA UN NUOVO, INTERESSANTE LIBRO DI GIANNINO ANGELI

"...ERA IL 1948 RAGAZZI...!"

VICENDE E CURIOSITÀ DELL'ANNO DELLA PAURA IN FRIULI E A TAVAGNACCO

La seconda guerra mondiale era appena finita quando le condizioni economiche tornarono a spingere molti italiani e friulani a scegliere la via dell'emigrazione per fronteggiare momenti di grave disagio. Le statistiche rivelano che migliaia e migliaia trovarono accoglienza in Francia e in Belgio prima che si riaprissero completamente le frontiere europee e gli espatri oltremare diventassero più agevoli per aprire prospettive a chi si dirigeva verso l'Argentina, Australia, Canada, Stati Uniti.
Erano anche i tempi in cui l'Italia stava ripristinando le sue istituzioni fondamentali maturando i principi della democrazia e della sua ricostruzione civile e morale.
Sono questi i contesti sui quali Giannino Angeli, non nuovo a prove del genere, ha scritto un prezioso saggio sugli eventi che accompagnarono la scelta occidentale nelle elezioni politiche del 1948 dando alle stampe "...Era il 1948 ragazzi...!" titolo che di per sé indica la straordinarietà di quell'anno. In effetti l'autore, senz'altro influenzato dalla prossima ricorrenza dei centocinquanta anni dell'unità nazionale, inizia il suo racconto dall'età risorgimentale per suggerire un confronto tra i due periodi ravvisandone continuità anche in termini profetici di cabala... *dopo il cuarantevot dut ce che al jere parsore al è lât sot.* Non solo indicativo l'apparentamento dei due avvenimenti così lontani tra loro, ma anche utile per chi voglia ripassare la storia nazionale seguendone i passaggi senza l'assillo di una didattica rigidamente scolastica. Perché Angeli propone i fatti in stile discorsivo, usando moduli giornalistici più che accademici e quindi agevolando il lettore distraendolo a volte con toni ironici che non offendono la serietà dell'opera.
Parlando dell'anno della "paura" l'autore, almeno osservando il sottotitolo *vicende e curiosità dell'anno della paura in Friuli e a Tavagnacco,* pare voler far credere nel suo interesse solo per la sua terra quando invece il lavoro spazia spigolando nel panorama internazionale del tempo soffermandosi a intervallare informazioni di levatura molto importante con notizie più frivole nell'ambito della moda, dello sport, della civetteria cronistica.
Entrando nel vivo della storia e cioè le elezioni politiche del 1948 quando la vittoria della Democrazia Cristiana sconfisse l'eventualità per l'Italia di diventare appendice dei paesi dell'est, Angeli afferma che in fin dei conti né Russia né Stati Uniti, *partner* "invisibili" dei due schieramenti, volevano scontrarsi pur accusandosi reciprocamente delle più cupe "malversazioni" politiche. Il clima era rovente per la confusione presente negli stessi partiti prodighi di separazioni e di nuove iniziative tipo quella messa in atto dal commediografo Giannini con il suo "Uomo qualunque". Il sindacato conobbe all'epoca la scissione che tuttora perdura frutto di scelte politiche e programmatiche che trovarono sempre personaggi pronti al conflitto e alla esagerata impostazione ideologica. Di moda, però, erano anche le armi. Tutti le avevano: comunisti, cattolici e molto probabilmente anche i fascisti. Angeli cita il M.A.C.I. (Movimento Avanguardisti Cattolici Italiani) attivo in tutta Italia sotto l'ala delle parrocchie e il C.V.D.C III (Corpo Volontari Difesa Confini III) relativamente al Friuli e costituito in gran parte da ex partigiani delle formazioni "Osoppo - Friuli".
Il racconto si snoda con continui cambi di scena secondo un'organizzazione cronologica che permette di tenere sott'occhio l'intero paesaggio politico che Angeli presenta senza mai affondare il coltello sugli argomenti più scottanti pago di aver edotto il lettore sulla reale situazione vissuta dal Paese nei giorni presi in esame. Dove non riesce con la sua prosa - e ciò accade raramente - l'autore affida alla memoria dei protagonisti la convalida di principi o la rivelazione di fatti inediti.
Questo nuovo libro di Angeli - al suo attivo una trentina di pubblicazioni delle quali due riservate alla poesia friulana - è un libro di storia che si legge come un romanzo con la differenza che le notizie fornite rovesciano sul lettore concetti che vanno ad alimentare la cognizione storiografica di quanti abbiano a cuore la vita della terra dove vivono o che, se lontano, desiderino conoscere un lacerto di tempo che ricorda eventi dall'esito, allora non scontato, per certi versi riconducibili a quel lontano 1848 quando *dut ce che al jere parsore al è lât sot...*

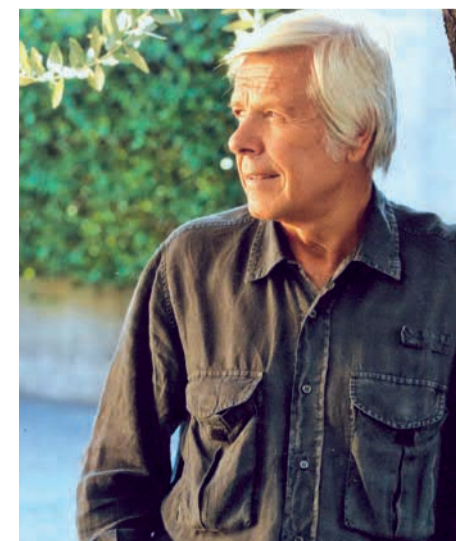
GIANNINO ANGELI "...Era il 1948 ragazzi...!" Vicende e curiosità dell'anno della paura in Friuli e a Tavagnacco. Pagg. 150 - Ribis editore Udine.

FRESCO DI STAMPA IL LIBRO DI LUCIANO LEGGIO SULL'EPOPEA DEGLI ALPINI IN RUSSIA

L'ULTIMO TRENO PER VALUJKI

di Andrea IOIME - Vicedirettore de IL FRIULI

Dalla Udine fine anni Cinquanta alle storie di montagna, in dieci anni di attività esplicitamente "artigianale", ma ricca di inventiva, il corpus narrativo di Lino Leggio si è andato via via allargando, mettendo insieme ricordi e passioni personali, invenzioni narrative e romanzi corali. Come l'ultimo volume scritto a tempo di record (l'autore ce ne parlava con entusiasmo la scorsa estate) e pubblicato da Nuovi sentieri editore nella collana La mongolfiera: "L'ultimo treno per Valujki".
Dietro a un titolo quasi da B-movie bellico c'è il racconto fortemente aderente alla realtà storica e, come nei lavori precedenti, unito a un intreccio scorrevole e ben costruito, di una delle pagine più tristi della storia italiana: la ritirata di Russia. La terribile decimazione dell'esercito italiano nella terra più ostile, causata - prima che dalle forze armate sovietiche - dalla follia di un regime allo sbando.
Abbandonati a se stessi, con equipaggiamenti da inverno light sulle Alpi, i soldati italiani riuscirono a riportare una piccola parte delle forze iniziali in territorio amico e la mattanza delle truppe alpine, e in particolare della "Julia", è al centro di una narrazione che, come altri racconti sul tema, è una storia vista dalla parte dei morti. Di quelli che, come scrive Leggio, "in Russia fecero cose che io non sarei mai stato capace di fare".

Stimolato, già come per altri suoi libri, da un fatto casuale - un reduce senza un braccio, incontrato al Tempio di Cargnacco - Leggio parte dalle crudeltà di oggi (un pestaggio senza senso che manda in coma un alpino ottantenne, in visita proprio al mausoleo del ricordo) per costruire due storie. La prima è la ricerca della verità da parte del commissario Ionadi, che alla fine troverà più di quello che cercava. L'altra, ancora più importante, è la rievocazione della tragica avventura dell'Armir nel deserto di ghiaccio presso Nikolaevka. L'amicizia indissolubile tra due alpini, le imprese eroiche di un manipolo di disperati opposti ai veri "bastardi senza gloria" (i militari sovietici che aveno ricevuto l'ordine di annientare la "Julia") sono al centro di una narrazione cruda, che non risparmia nulla della tragica realtà di 90 mila caduti senza un perché. Per dare un senso ulteriore a quell'inverno incancellabile, Leggio ha deciso di contribuire a una causa che gli sta a cuore: la sistemazione del museo - in stato di abbandono - di Cargnacco. Il versamento dei diritti del libro per un progetto realizzabile e la richiesta a tutti gli alpini di ieri e oggi di contribuire magari solo con un euro sono l'ulteriore tentativo di non far cadere nell'oblio uomini che hanno onorato con le loro azioni un Paese che non se li meritava.

AL FOGOLÂR FURLAN DELLA VICENTINA ENZO BERTOSSI "PERSONAÇ 2009"

Enzo Bertossi, Presidente del Fogolâr Furlan della Vicentina.

Dal 1996 il "Fogolâr Furlan" della Vicentina, con sede a Bassano del Grappa, assegna ogni anno un attestato e un "cjavedâl", simbolo della casa friulana e di tutta la friulanità, ad un personaggio, appunto "personaç", che si è particolarmente distinto nella sua attività sociale, professionale, artistica e culturale mantenendo vivi i legami con la terra di origine, il Friuli.

Personaggio del 2009 è stato scelto il ragionier Enzo Bertossi che, tra le varie e intense attività in ambito sociale e di volontariato, ha anche fondato, a Bassano, il Fogolâr Furlan, riunendo tutti i friulani e i simpatizzanti intorno ad un attivo sodalizio che programma vari incontri culturali e visite in Friuli ed è presente nella realtà bassanese. Ricordiamo, a tale proposito, la conferenza dedicata alla pittura friulana del Cinquecento che la vice presidente della Società Filologica Friulana, dottoressa Monica Tallone, ha tenuto nell'ambito degli incontri culturali di primavera, organizzati dall'assessorato alla cultura e alle attività museali del comune di Bassano.

Il ragionier Bertossi, originario di Palmanova, è stato presentato da Francesca Coretti sul periodico "Faliscjis" con le sue quattro caratterizzanti età: l'età del legno quando, da piccolissimo, era stato convinto a suonare il violino; l'età della madreperla quando ha abbandonato il violino per la fisarmonica che lo ha portato a far parte della mitica orchestra Accordo; l'età del cuoio come giocatore dilettante di calcio e poi dirigente sportivo; l'età della carta perché è stato impiegato alla Banca Cattolica e ha dato vita, assieme a Renato Cella, al periodico del Fogolâr.

Il ragionier Bertossi è arrivato a Bassano nel 1960 e ha una invidiabile famiglia con 4 figli, 2 maschi e 2 femmine, e ben 11 nipoti.

È stato il dottor Luciano Mari, originario di Tolmezzo, anche lui colonna del Fogolâr della Vicentina, a presentare il festeggiato nel corso di un simpatico incontro conviviale. Mari ha delineato veramente in maniera completa la personalità del "personaç" che ha ricevuto una artistica pergamena con il suo curriculum scritto, rigorosamente, in friulano.

Il ragionier Bertossi, schivo e riservato, ha ringraziato visibilmente commosso.

Silvano Bertossi

LA FESTA DEL POPOLO FRIULANO CELEBRATA A OTTAWA

Grande successo della Festa del Popolo friulano, organizzata dal Fogolâr Furlan di Ottawa. Nella capitale del Canada, domenica 11 aprile si sono riuniti Friulani ed amici per celebrare La fieste dal Friûl. Festeggiamenti che da molti anni si ripetono annualmente per ricordare il 3 aprile 1077. Come negli anni precedenti durante questa giornata le attività storico-culturali e sociali si sono svolte sotto la bandiera patriarcale che sventolava nel posto d'onore fiancheggiata per quest'occasione dalle bandiere del Canada e dal tricolore. Per mettere in risalto la dignità di questa ricorrenza, le cerimonie sono incominciate con la liturgia religiosa: la santa Messa in Friulano celebrata dal Padre Adelchi Bertoli venuto appositamente da Montreal per questo evento. Dopo la cerimonia religiosa sono iniziate una serie di attività di carattere storico culturale culminate con una semplice cenetta tradizionale in famiglia. Il pomeriggio è iniziato con l'interpretazione di *Un salut ae Furlanie* già diventato per molti l'inno nazionale del Friuli. I partecipanti, molti, con lacrime agli occhi hanno eseguito il *Cjant Nazional* scandendo le parole con il cuore e riaffermando la promessa di mantenere viva la loro lingua ed i valori del popolo friulano. Le parole "Salt, onest, lavorador,¨ suscitano sentimenti profondi di fierezza ed amore per i nostri valori e per la nostra etnia che, oggi, è diventata una tessera di rilevante importanza nel mosaico pluriculturale canadese. È seguito un saluto di benvenuto dal neo-eletto Presidente, Enrico Ferrarin, e una conferenza presentata da Ivano Cargnello, Direttore Culturale del Fogolâr Furlan di Ottawa e Presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, che ha affermato l'importanza di conoscere il nostro passato storico. La sua presentazione è iniziata con la storia del Friuli pre-Romano finendo con le vicende più recenti culminate con la creazione della regione Friuli Venezia Giulia. Sono stati presentati due filmati: *Friûl, un viac te Storie*, seguito attentamente da tutti presenti e un secondo filmato, realizzato dalla Camera di Commercio di Udine in italiano illustrava l'importanza del Friuli moderno presentando il Friuli attuale e industrializzato. Un Friuli situato all'incrocio di tre culture ha assunto un'importanza eccezionale sia economica che strategica. La serata si è chiusa con una cena preparata da volontari per rievocare le origini modeste e la semplicità della nostra cucina contadina.

Durante la riunione dell'otto marzo scorso, il nuovo esecutivo del Fogolâr Furlan di Ottawa ha nominato Presidente Enrico Ferrarin. Questi in dettaglio i componenti del sodalizio canadese:

Presidente	Enrico Ferrarin
Presidente uscente	Roberto Mazolin
Vicepresidente	Roger Serafini
Direttore Comitato Programmi	Franco Riva
Assistente Programmi	Nicolo Urban
Assistente Programmi	Elio De Bortoli
Tesoriere	Luciano Gervasi
Segretaria	Olita Schiulz
Segretaria Corrispondenza	Cathy Fiorin
Direttore Comitato Culturale	Ivano Cargnello
Assistente Culturale	Maurizio Rosa
Direttore Pubblicità	Franco Mauro

ATTUALITÀ TRADIZIONE **CURIOSITÀ**

FRIULI ALLO SPECCHIO

Rubrica di Silvano BERTOSSI

A FELETTO A SCUOLA CON IL "PIEDIBUS"

Le vie di Feletto Umberto, frazione di Tavagnacco, hanno registrato una particolare animazione perché il 24 marzo ha preso servizio la prima linea sperimentale del "Piedibus". Lo hanno chiamato anche "Millepiedi giallo" perché si tratta di una linea, percorsa a piedi, che ha come punto d'arrivo la scuola primaria. Una ottantina tra genitori e bambini, protagonisti di questa iniziativa, hanno fatto la loro passeggiata lungo via XXIV Maggio e via Micca per raggiungere l'atrio dell'Auditorium delle Scuole medie di via Mazzini a Feletto. Oltre agli alunni e alle loro famiglie erano presenti anche gli accompagnatori con in testa alcuni insegnanti e amministratori comunali. Perché questo "Piedibus"? Fa parte del "Progetto per Tavagnacco che, tra le altre cose, intende ovviare al traffico congestionato e, nello stesso tempo, insegnare ai ragazzi che una sana camminata fa bene allo spirito e alla salute. "Il Piedibus - sostengono gli organizzatori - non è altro che il perno di un più vasto programma di viabilità che si vuole attuare a Tavagnacco. In fondo la soluzione appare pratica ed educativa per far acquisire ai ragazzi maggior autonomia e fornire loro i primi rudimenti dell'educazione stradale". L'autobus umano, dopo le prime fasi sperimentali, sarà costituito da un gruppo di 25 passaggeri, da un "autista" e persino un "controllore".

RICEVIAMOPUBBLICHIAMO

SI È SPENTO A CARACAS BRUNO AVA: TRAPIANTÒ IN VENEZUELA L'"ARTE MURANO"

di Alberto PICOTTI

Bruno Ava, friulano di Arzene - classe 1925 - si è spento a Caracas il 9 febbraio di quest'anno, dopo oltre sessant'anni di Venezuela. Il suo feretro è ritornato alla terra dei padri e il 6 marzo scorso è stato celebrato il sacro rito funebre nella parrocchiale del suo paese natale.
Ricordare Bruno Ava è come ripercorrere una intensa storia di emigrazione.
La sua figura diventa ancor più luminosa accanto alla sua sposa: la signora Mary Salvador de Ava, compaesana. Scontate le peculiari doti imprenditoriali di entrambi: il 24 gennaio del 1968 il Presidente del Venezuela, Dr. Raul Leoni, decorava i coniugi Ava con la prestigiosa insegna del "General Francisco de Miranda" nel 1975) giungeva anche un riconoscimento dall'Italia con il cavalierato concesso a Bruno Ava dal Presidente della Repubblica Giovanni Leone. Subito dopo la seconda guerra mondiale Bruno con alcuni compaesani affrontò, a piedi, una prima emigrazione in Francia. Rientrato in Friuli, con quel po' di soldi guadagnati in Francia acquistò una macchina per proiezione di film piazzandola nel cortile di un paese vicino per proiezioni all'aperto. Il successo fu discreto, ma a Bruno non bastava. Vendette il proiettore ed accantonò il ricavato per andare in Venezuela: gli rimanevano 22 dollari. Era il 1948. Arrivato in Venezuela, Bruno, a bordo di un camion, raggiunse Ciudad Bolivar dove cominciò subito a lavorare e i primi 50 Bolivares guadagnati li mandò alla mamma…
Dopo aver fatto tanti lavori, fra i quali anche il conducente di una zattera lungo l'Orinoco, nel 1951 lo raggiunsero i tre fratelli: Valentino, Albino e Tita mentre Bruno risfoderò le sue competenze elettriche lavorando su vari impianti, perfino a "Radio City" e per il Teatro Italiano di Caracas. Girò quindi tutto il Venezuela con la Compagnia folcloristica di Jolanda Moreno. Il 7 ottobre 1954 tornò in patria per sposare la sua Mary che lo raggiunse in Venezuela l'anno seguente. Iniziò una cospicua produzione di lampadari e, nel 1958 fondò l'"I.C.E.T. Arte Murano". Nel 1956 aveva acquistato un ampio terreno nella urbanizzazione del "Potrerito", sopra Caracas, per sviluppare lo stabilimento e dar seguito alla grande iniziativa: una dozzina di forni sempre accesi, una cinquantina di operai e quattro, cinque esperti maestri provenienti dalla stessa Murano. I coniugi Ava erano spesso a Venezia per aggiornarsi sull'arte vetraria, per contattare i nuovi maestri che si avvicendavano al "Potrerito", e per provvedere materie prime e forni e crogioli originali. Tutto questo impegno portò a un successo straordinario. Fino agli anni Ottanta s'erano avuti, da tutto il mondo, oltre otto milioni di visitatori al "Potrerito"! senza contare le innumerevoli esposizioni internazionali come a New York, Berlino, Madrid, S.Antonio-Texas, Santo Domingo, Bogotá, ecc. ecc. E non sono mancate le esposizioni dove tutto l'incasso fu devoluto in beneficenza. Cordiale e fondamentale, poi, l'appoggio offerto ai nascenti *"Fogolârs Furlans"*, in Venezuela, negli anni Ottanta. Passata l'ottantina, il caro Bruno ha attraversato un periodo assai critico per la salute, sempre amorevolmente assistito dalla consorte. Il suo ultimo giorno terreno è stato il 9 Febbraio di quest'anno. Il Presidente emerito del "Fogolâr Furlan" di Caracas, Enzo Gandin, ha annunciato che verrà istituito a Udine il "Fogolâr Furlan del Venezuela in Friuli" e sarà dedicato al nome di Bruno Ava.

Bruno Ava (a destra) con Alberto Picotti.

LA SCOMPARSA DI MARIANNA DANIELIS

di Giuseppe AMATO

Marianna Danielis, per i parenti e gli amici friulani "Ninute", nata a Manzano e trasferitasi poi ad Assisi al seguito del figlio Giuseppe, la nuora Nicoletta e del nipote Emanuele, il 5 marzo ci ha lasciato per raggiungere il meritato riposo dopo 94 anni di fatiche e di sacrifici per allevare i figli e curare il marito che era stato ammalato per molti anni. Era ospite da un anno alla Casa di Riposo Andrea Rossi di Assisi dove è stata amorevolmente curata dal personale medico, dal dott. Giorgio Simonelli, dal caro Enzo Chiappini. Un grazie di cuore va alle suore e a tutto il personale infermieristico e di servizio che opera con tanta passione e tanto amore verso le persone che vi sono ricoverate. I suoi parenti la ricordano per la sua umiltà. Per dirla nel suo friulano: "umilmentri e jè vignude, umilmentri e jè lade".

MANDI OTELLA

di Danilo VEZZIO

Cremieu, Lione, Francia.
Si è spenta Otella Simeoni in Toffoletti, una protagonista del libro "Di ca e di là di une frontière". Nata a Treppo Grande il 12 febbario 1915 venne in Francia nel 1922. Otella era la quarta di una decina di fratelli e sorelle. Nel 1926 dovettero ancora traslocare a Beynost dipartimento dell'Ain, e dopo un breve periodo si stabilirono nel comune di Crémieu dipartimento dell'Isère. Iniziò a lavorare in fabbrica a 16 anni. Era quasi naturale, malgrado si fosse in Francia, che Otella incontrasse un giovanotto friulano, Pietro Toffoletti: si sposarono il 5 maggio 1934. Otella e Pietro ebbero due figli, René e Josiane, due nipoti Edith e Laurence, due pronipoti Florent e Guillaume. Una sorella maggiore di Otella era partita in Argentina e fu persa di vista, ma il destino volle che una nipote leggendo il libro "Di ca e di là di une frontière" telefonasse alla zia Otella dall'Argentina, ma era troppo tardi di qualche ora…
Otella scuasi 90 ains, dopo ve lassât il Friûl tu fevelavis ancjemo un furlan sclet… ma cemût isal pussibil? Alore ti lu dîs in furlan: Otella va sù di corse in paradîs a l'é un bjel cjanton nome pe tô famee grandone, dongje il fogolâr, tal cjaldin….dongje il fûc da l'amor de famée Simeoni e Toffoletti. Mandi Otella, tu as fat onor a Trep, al Friûl e a l'Italie o sin testemonis, a jé la veretât…

CI HA LASCIATO ALBANO DEGANO

di Doriano DEGANO

Nostro padre, Albano Degano è nato il 26 gennaio 1924 a Pasian di Prato Udine, in una grande famiglia di 11 fratelli e sorelle. A dodici anni Albano inizia il mestiere di carozziere. Il 26 febbraio 1952 Albano e Allegra Zuliani, orginiaria di Bressa di Campoformido, si uniscono in matrimonio. Nel marzo del 1952 Albano emigra in Welland Ontario Canada e Allegra lo segue nell'autunno del stesso anno. Albano e Allegra nella nuova terra fanno famiglia: Doriano nasce nel 1956, Paolo nel 1965 e Joanne nel 1969. I due coniugi in Canada stavano bene accogliendo la nuova lingua e le nuove abitudini. Ma per mamma e papà, il Friûl era sempre nel cuore. Albano è stato uno dei fondatori e membro, per 40 anni, del Fogolâr Furlan del Niagara. Chi incontrava Albano gli voleva subito bene.
Il 26 febbraio 2010, Albano e Allegra hanno celebrato il 58° anniversario di matrimonio, insieme alla famiglia. Fieri nonni di 6 nipoti, Celina, Genna, Olivia, Quentin, Anthony, Elio, con la più grande, Celina sposata.
Dopo una breve battaglia papà ha attraversato l'ultimo ponte il 20 aprile 2010. Al suo fianco la moglie Allegra e figli Doriano, Paolo e Joanne. In memoria di un grande padre, nonno, marito e amico. Mandi papà!

SOPULA - ANGELO DA LA COPERATIVA

di Luigino e Claudio PETRIS

Al era l'ultin dai ciargnei restâs a stâ tal Vicolo Petris, curtif ch'al veva ciapât il non da la famea di tessidous che, vignint zu da Sauris in Ciargna, si era fermada a Sòpula tal lontan 1822. Famea ch'a veva fât da l'ospitalitât il so credo: ulì a fasevin ritrovo parinc' e amigus. Al era il punt di riferimint, par un plat cialt e un post par distirà i vuos, encia pai ambulants coma li' rivindiculis, li' sidoneris e i gua. Tai meis di sierade, il curtif di ciargnel si animava, atôr dal torciu, par folà e torcià l'ua: encia chista a era n'altra ocasion par stâ insiemit e par fâ fiesta. Al era stât, cul 9° Reggimento Bersaglieri, in prima linea 'ta la guera di Libia piardint il piè zamp ta la batae di Tobruk dal 1941. Nol veva ciapât su la valis par emigrà pal mont, coma duci i so' fradis, doma parce ch'al era restât mutilat.
Al era cognossût da duci coma Angelo da la Coperativa parce che tal dopoguera al veva lavorât par 25 ains davou il banc ta la botega di mangiativa da la Cooperativa di Consumo di Zoppola. Tanci no an dismintiât il so lavorà sensa oraris e la cussiensa tal tegni il libri da la spesa indulà ch'a vignevin notadis li' spesis in debit e ch'a saressin stadis paiadis a la fin dal meis (o miei quant ch'a si saressin vendùs i prodots dai ciamps, il butiru e il formai, i vigei, ecc. o quant ch'a rivavin i bez mandâs dai emigrans).
Al era stât un dai fondadours da la local Sezione dei Bersaglieri, fasint part dal consei diretif. Al veva simpri partecipat a dutis li' inisiativis e al spasimava di fâ fiesta, stu an, par i 50 ains di cuant ch'a vevin metut in piè la Sezion.
Al era stât ciantour ta la vecia Corale Parrocchiale "S.Cecilia": al veva scuminsiât sin da zovin e al veva molât doma cuant ch'a no ghi la faseva pì.
A era la matina di martis 23 di mars ch'al si a distudât coma 'na ciandela. Al era nustri pari. (furlan di Sòpula)

FONDAZIONE CRUP - UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

a cura di Giuseppe Bergamini

PUBBLICATA DALLA FONDAZIONE CRUP UNA GUIDA DELLE CHIESE DEL COMUNE

PREZIOSE OPERE D'ARTE DAL CINQUECENTO ALL'OTTOCENTO NELLE CHIESE DI CANEVA

È proprio vero che ogni comune del Friuli conserva nelle sue chiese, nelle sua case, nei suoi palazzi veri e propri tesori d'arte che ne scandiscono la più che millenaria storia. Pitture, sculture, architetture spesso dovute a veri e propri maestri, anche se per lo più sconosciute agli stessi friulani. Per diffondere la conoscenza del nostro patrimonio artistico, la Fondazione Crup e la Deputazione di Storia Patria per il Friuli hanno dato vita ad una collana di guide di piccolo formato, agili nella struttura, ma con testi scientificamente validi e con un invidiabile apparato fotografico. Una di queste, curata da Luciano Borin e Alessandro Fadelli, con fotografie di Riccardo Viola, è stata dedicata alle chiese del comune di Caneva, delle quali ha svelato le opere d'arte possedute. Opere non di poco conto, giacché alcune di esse portano i nomi di validi artisti operanti tra Friuli e Veneto, gli architetti Antonio e Stefano De Marchi, i pittori Pietro Gorizio, Francesco da Milano, Giuseppe Moretto, Andrea Vicentino, Francesco Frigimelica, Giovanni Demin, Antonio Zona,Giuseppe Ghedina, Giuseppe Modolo, gli intagliatori Giambattista e Andrea Ghirlanduzzi, gli scultori Enrico Chiaradia, Domenico Rupolo, Augusto Murer, Giovanni Masutti. Larga la presenza di Francesco da Milano, uno dei migliori esponenti del Cinquecento veneto, autore, nella chiesa arcipretale, di uno spettacolare trittico (1512) con *San Rocco* al centro ed *i santi Sebastiano e Nicolò* ai lati, reso piacevole dai colori vivaci e dagli ariosi paesaggi, e di una piacevole pala d'altare con *l'Incredulità di san Tommaso* (1540 ca.), nella chiesa di S. Maria Assunta di Fratta di una elaborata pala con la *Madonna con Bambino tra angeli e i santi Tiziano e Rocco* (ca. 1540) e, nella chiesa di Sarone, di un quadretto con *Cristo morto sorretto dalla Madonna, san Giovanni e da un angelo*, già nella porticina del tabernacolo ed ora in custodia al Museo diocesano d'arte sacra di Vittorio Veneto. Spettacolari gli affreschi condotti nel 1840 dal bellunese Giovanni Demin (1786-1859), seguace e amico di Antonio Canova, nel presbiterio dell'arcipretale e soprattutto nel soffitto della navata, con una *Caduta degli angeli ribelli* che trova nel Giudizio Universale di Michelangelo e negli affreschi di Luca Signorelli a Orvieto lontana ispirazione. Significativi e gradevoli anche gli affreschi del cortinese Giuseppe Ghedina (1860) nella parrocchiale di Stevenà, rimodernata nell'Ottocento su progetto di Antonio e Stefano Marchi (cui si deve pure l'interno della chiesa di Caneva): un complesso decorativo costituito dall'*Incoronazione della Vergine* al centro di un reticolo a finti cassettoni e dai quattro *Evangelisti* del tamburo, fiancheggiati da pannelli e fogliame. Vale veramente la pena fare un viaggetto fino a Caneva per ammirare queste opere d'arte: oltretutto, il paesaggio è incantevole.

Da sinistra: Francesco da Milano, San Nicolò (particolare), arcipretale di Caneva - Giovanni Demin, La caduta degli angeli ribelli, arcipretale di Caneva - Giuseppe Ghedina, Incoronazione della Vergine Maria, 1860, parrocchiale di Stevenà - Altarista veneto, Altare maggiore, chiesa della Madonna del Carmine a Stevenà - Arcipretale di Caneva- Veduta del castello di Caneva